

La Vedetta

Mensile Licatese di libera critica, cultura e sport

ANNO 34 - N° 12 - EURO 1,00

DICEMBRE 2016

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

Quando a Licata piove sul bagnato

25 ottobre 1975, 14 ottobre 1991, 6 ottobre 2013 e 19 novembre 2016, sono le date in cui la città è andata sempre sott'acqua. La colpa? Urbanizzazione selvaggia, cementificazione di intere aree a rischio idrogeologico, disboscamento delle colline, sistema fognario inadeguato, cambiamenti climatici con aumento delle precipitazioni. 30 milioni di euro stanziati dalla Regione per mettere in sicurezza il territorio. Cambiano ha formato la nuova giunta ancora senza maggioranza e le polemiche e le schermaglie non cessano. Sempre grave la situazione finanziaria. Partono i lavori per il Punto Nascite.

L'EDITORIALE

di Calogero Carità

Sabato 19 novembre 2016. Licata è andata nuovamente sott'acqua. Un violento nubifragio ha scaricato sulla nostra città ben oltre cento millimetri di acqua nelle sei ore di piogge torrenziali durate dalle 6 della mattina a mezzogiorno. Nessun quartiere è stato risparmiato. Appena il livello dell'acqua si è del tutto abbassato e dopo che gli ingressi delle attività commerciali e delle residenze private sono state liberate da fango e detriti, si è potuta fare una prima conta dei danni. E il bilancio non è per nulla incoraggiante. Le situazioni peggiori in centro: sotto circa un metro di acqua sono finite piazza Gondar, via Mogadiscio, via Nazario Sauro, corso Vittorio Emanuele, corso Serrovira, via Frangipane, piazza Duomo, piazza della Vittoria e via Principe di Napoli. Scenario da vero incubo nel quartiere Fondachello - Playa, già fortemente provato dal maltempo di venerdì 11 novembre, quando fiumi d'acqua si erano riversati all'interno delle vie di questo popoloso rione, sorto in gran parte sull'onda dell'abusivismo, in terreni di per sé inospitali ed acquitrinosi.

Non si contano le accuse e le polemiche e la ricerca di responsabilità politiche soprattutto. Ma se guardiamo le cronache di queste ultime settimane, sotto acqua sono finite anche la Liguria, il Piemonte e il 26 novembre, nell'agrigentino, Ribera e Sciacca. Ovunque le copiose precipitazioni e la rottura degli argini di alcuni fiumi e torrenti hanno provocato danni ingenti in aree che quasi periodicamente subiscono queste calamità provocate da eventi straordinari. Ci piace ricordare ai nostri lettori che a Licata le alluvioni si sono ripetute sempre tra ottobre e novembre e tutta la città antica è andata sott'acqua e la gente e i commercianti non fanno in tempo a rimediare ai danni subiti, che arriva un'altra calamità sempre più violenta delle precedenti. Così è stato il 25 ottobre 1975, quando le piogge alimentando la piena del Salso ne provocarono la rottura degli argini, causando l'allagamento delle parti basse della città e di tutte le campagne della piana e anche lo scoppio della rete fognaria. Così ancora è stato il 14 ottobre 1991 e il 6 ottobre 2013, quando in meno di 40 minuti vennero giù oltre 80 millimetri di pioggia.

continua a pag. 6



Nubifragio 19 novembre 2016: Piazza Gondar, più di un metro d'acqua

COSA SUCCEDDE A LICATA?

Alluvioni, finanziamenti GAC sfumati e canoni demaniali

di Anna Bulone

Sabato 19 novembre si sono aperte le cateratte del cielo che, secondo il dato SIAS (servizio informativo agrometeorologico siciliano), hanno riversato in poco meno di tre ore sul suolo licatese, già fortemente provato da calamità precedenti, 150 mm di pioggia. Secondo uno dei comunicati diramati sui vari social, squadre di soccorso provenienti dalle province di Agrigento e Caltanissetta sono intervenute in aiuto dei numerosi licatesi in difficoltà, che in poco tempo hanno visto sommergere dall'acqua strade, abitazioni, esercizi commerciali. Un tragico déjà vu che ad ogni allerta meteo mette la città in ginocchio. Le idrovore fanno quello che possono, come possono e quando possono, se non si bloccano durante l'utilizzo, ma nel frattempo le zone rosse degli allagamenti si trasformano in canali artificiali che spazzano via tranquillità ed anni di lavoro, tradotti in abitazioni e locali, delle vittime degli allagamenti. La "calamità" non lascia mai dietro di sé dei responsabili, nessuno che possa dare delle risposte chiare e definitive sul perché una città relativamente piccola come Licata non giunga mai preparata a superare i test della stagione delle piogge. Nessuno che sappia spiegare il perché, come affermano fonti attendibili, la fognatura progettata negli anni '80 con sistema ovoidale per

un importo pari a due miliardi di lire non sia mai stata completata. Nessuna spiegazione sul perché i lavori si siano fermati in Piazza Gondar, dove bisognava attraversare i binari di Via Dalla Chiesa ed occorreva il nulla osta delle ferrovie. L'opera in questione prevedeva la canalizzazione delle acque bianche e nere, ma nonostante la ditta avesse eseguito tutti i lavori, non si comprende come ad oggi l'attraversamento non sia ancora stato realizzato. Alla città nonostante le assicurazioni, al passaggio di ogni evento atmosferico anomalo, non rimane altro che raccogliere i cocci e lambire le numerose ferite umane ed economiche.

Sviluppo economico che stenta a decollare anche nell'ambito dei cosiddetti GAC (gruppi di azione costiera), dopo l'esclusione dai finanziamenti. "L'obiettivo principale dei GAC siciliani è quello di attuare il Piano di Sviluppo Locale, una serie coordinata e armonica di iniziative la cui finalità, partendo dall'analisi dei fabbisogni specifici di ciascun territorio, è quella di rafforzare la competitività delle zone di pesca, ristrutturare e orientare le attività economiche, promuovere la conoscenza del patrimonio materiale e immateriale degli specifici ambiti di applicazione", questo è quanto si legge sul sito della Regione Sicilia.

continua a pag. 7

Piove, processo alla storia

di Gaetano Cellura

È tutta colpa della pioggia? Certo che no. Il sindaco Cambiano parla anche di abusi, aggressioni al territorio, rischi di dissesto idrogeologico più volte denunciati (da parte sua). Il governatore Crocetta, a Licata quindici giorni fa, ha detto che "occorre intervenire per riparare guasti del passato che hanno distrutto la città". E per farlo ha annunciato un emendamento alla legge di bilancio: trenta milioni per lo stato d'emergenza causato dalla grande pioggia che nei giorni successivi ha investito altre città dell'agrigentino.

La parola passato si sente tutte le volte che qualcosa non va e la storia e la natura ci presentano inevitabilmente il conto. Quando un nubifragio, come l'ultimo abbattutosi su Licata il mese scorso, causa danni di cui ancora si fa l'inventario.

Ma serve il processo alla storia? Serve a qualcosa dire: questa eredità politica noi giovani amministratori, noi giovani cittadini (quelli non ancora partiti da Licata per trovare un lavoro altrove) l'abbiamo trovata e nessuno ce la può addossare?

Non serve, né sul piano storico né su quello politico. Tutti siamo figli di qualcuno venuto prima, dei suoi errori amministrativi come delle poche cose forse fatte bene. Lo scontro generazionale non porta soluzioni. E se non abbiamo sbagliato noi, in questa città piena di problemi che ad ogni autunno si allaga a causa della pioggia e delle fogne perennemente otturate, hanno sbagliato i nostri padri. Anche loro votavano. E per amministratori responsabili di scempi e abusi a danno del territorio.

E allora mettiamoci al lavoro, amministratori e cittadini, giovani e anziani, non per denunciare il passato ma per rimediare ai suoi tanti errori. In fondo, e nella vera sostanza, questo è la politica: un corpo di problemi in attesa di soluzioni.

Auguriamo ai nostri abbonati e ai nostri lettori un Santo Natale e un sereno e felice Anno Nuovo. La Vedetta inaugurerà il suo 35° anno di attività editoriale tornando in edicola a Febbraio 2017



Il primo in appello per istigazione alla corruzione e il secondo in prima istanza per concorso in falsa testimonianza

Condannati gli ex sindaci Angelo Graci e Angelo Balsamo

Angelo Graci, ex sindaco di Licata, è stato condannato dai giudici della prima sezione della Corte d'appello di Palermo, presieduta dal giudice Gabriella Di Marco, consiglieri Donatella Puleo e Massimo Corleo, per istigazione alla corruzione. Confermando la sentenza emessa dal tribunale di Agrigento, il 19 giugno del 2014, Angelo Graci è stato condannato a 4 mesi di reclusione.



Secondo l'accusa Graci, approfittando del suo ruolo istituzionale, avrebbe chiesto a Girgenti Acque, gestore del servizio idrico integrato di Agrigento, l'assunzione dei figli in cambio della consegna degli impianti idrici, necessaria dopo la privatizzazione.

"A me interessa sistemarli questi due ragazzi": è questa la frase che Angelo Graci, durante le trattative per la restituzione degli impianti idrici a Girgenti Acque avrebbe riferito all'amministratore delegato dell'epoca Giuseppe Giuffrida. Quest'ultimo, a sua volta avrebbe registrato la conversazione. La richiesta dello scambio di favori sarebbe avvenuta il 5 febbraio del 2009. Giuffrida già mesi prima aveva raccontato alla Squadra Mobile di avere subito pressioni indebite dopo la privatizzazione del servizio idrico da diverse persone e tra queste anche l'ex sindaco di Licata.

Il collegio giudicante del tribunale di Agrigento, infine, ha emesso lo scorso 16 novembre tre condanne di primo grado nel processo che ha visto imputati l'ex sindaco di Licata, l'avvocato Angelo Balsamo, Francesca Bonsignore e Carmelo Malfitano. A presiedere il collegio, il giudice Luisa Turco. Balsamo è stato condannato a due anni e sei mesi di reclusione per concorso in falsa testimonianza. È stato invece assolto dal reato di corruzione in atti giudiziari. Francesca Bonsignore è stata condannata a tre anni e mezzo per corruzione in atti giudiziari e falsa testimonianza, Carmelo Malfitano ad un anno di reclusione per favoreggiamento. Il processo aveva preso le mosse da una causa relativa ad un risarcimento danni per un incidente stradale.

Il procuratore aggiunto Ignazio Fonzo e il pubblico ministero Salvatore Vella avevano chiesto 7 anni e mezzo per Balsamo, 5 per Francesca Bonsignore e diciotto mesi per Malfitano. Balsamo e Bonsignore sono stati condannati anche al risarcimento del danno in favore dell'Unipol Sai assicurazioni che si era costituita parte civile.

Da ricordare come il gip Francesco Provenzano nel febbraio 2015 abbia disposto l'archiviazione del procedimento intentato dall'avvocato Balsamo, nei confronti delle sorelle Casaccio. Il legale denunciò le due per tentata estorsione. Il pm ha sostanzialmente contestato a Balsamo di avere ottenuto più soldi (11 mila euro) di quanti gliene sarebbero toccati come parcella per il lavoro svolto nella causa per l'incidente stradale del figlio della Casaccio.

L.S.

Nelle foto i due ex sindaci Angelo Graci e Angelo Balsamo

ABUSIVISMO - Intanto sono state abbattute due case al Pisciotto, una a Gallo d'Oro e una a Foce Gallina. Ma si continua a costruire abusivamente

La Procura ha chiesto a 18 sindaci se sono state previste somme in bilancio

Un giro di vite è stato disposto dalla Magistratura agrigentina utile per avere chiarissima la mappa dell'abusivismo edilizio Comune per Comune.

Il Procuratore capo della Repubblica di Agrigento, dott. Luigi Patronaggio, infatti, avrebbe indirizzato una nota ai sindaci dei 28 Comuni agrigentini nei quali ci sono immobili abusivi acquisiti ai patrimoni degli enti, e perciò da abbattere. La richiesta riguarderebbe tanto il bilancio di previsione per l'anno in corso e per il 2017, quanto per i bilanci triennali, che hanno valenza, perciò, fino al 2018. Al tempo stesso, nel caso in cui non ci sono somme da inserire in bilancio, i magistrati avrebbero chiesto di sapere se è stata fatta richiesta alla Cassa depositi e prestiti per avere a disposizione i fondi necessari per eseguire le demolizioni.

Le richieste di informazioni del Procuratore Patronaggio ai Comuni agrigentini non si limitano però solo ai fondi stanziati per demolire ma sono più organiche e riguardano "le attività di competenza poste in essere per contrastare il fenomeno dell'abusivismo edilizio". Nel dettaglio, la Procura chiede "il numero delle sanzioni amministrative irrogate, il numero degli immobili abusivi acquisiti al patrimonio comunale (in particolare dopo che sia stato accertato che il responsabile dell'abuso non ha provveduto alla demolizione), il numero dei procedimenti avviati per la richiesta delle somme dovute per l'occupazione senza titolo agli ex proprietari degli immobili e le somme dovute dai privati, il numero dei procedimenti per il recupero coattivo delle somme non riscosse per l'occupazione sine titolo". Nella



parte finale della missiva che il Procuratore capo di Agrigento ha indirizzato ai ventotto Comuni agrigentini sui cui territori sono stati accertati abusi edilizi, c'è spazio anche per altre due specifiche richieste riguardanti "il numero delle opere abusive acquisite e non demolite in quanto dichiarate di prevalente interesse pubblico con deliberazione del Consiglio comunale e il numero degli accertamenti resisi necessari, sugli immobili abusivi in questione, per la verifica dell'esistenza di contratti relativi ad utenze domestiche (acqua, luce e gas)".

Ecco l'elenco dei Comuni interessati: Agrigento, Aragona, Camastra, Cammarata, Campobello di Licata, Canicatti, Casteltermeni, Castrolibero, Cattedolica Eraclea, Comitini, Favara, Grotte, Joppolo, Lampedusa e Linosa, Licata, Montallegro, Naro, Palma di Montechiaro, Porto Empedocle, Racalmuto, Raffadali, Ravanusa, Realmonte, Sant'Angelo Muxaro, San Biagio Platani, San Giovanni Gemini,

Sant'Elisabetta e Siculiana.

A Licata, intanto, continuano la loro opera le ruspe dell'impresa Patriarca, rallentata per qualche giorno dalla intensa pioggia. Il fronte aperto è stato quello del Pisciotto dove sono state demolite già due case, una delle quali del presidente del Comitato per la tutela della casa, Angelo Curella, che ha provveduto però a proprie spese. Altri fronti aperti sono quelli di contrada Gallo d'Oro e in contrada Gallina, dove i proprietari dei due immobili hanno chiesto ed ottenuto di provvedere, entro dieci giorni, a demolire a spese proprie. Ma mentre il lavoro delle ruspe procede regolarmente, c'è chi continua a costruire abusivamente. Gli agenti della polizia municipale hanno denunciato, infatti, cinque licitati per violazioni della legge sull'edilizia. Li hanno sorpresi a costruire in assenza di permesso o, comunque, in violazione rispetto alla concessione edilizia ottenuta dal Comune.

Nella foto la demolizione di una casa abusiva

DEPURATORE

Sopralluogo e relazione shock dei tecnici dell'Arpa

Il depuratore soffre di **carenze strutturali e funzionali** rendendo indispensabili interventi risolutivi. In tutta l'area si registra un **grave degrado con fuoriuscita di liquidi fognari**, accumulo di fango e **contaminazione del terreno**. Assoluta la necessità di procedere ad un adeguamento dell'impianto di depurazione". Sono questi alcuni dei passaggi della relazione verbalizzata dai tecnici dell'**Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente** (Arpa) della struttura di Agrigento, dopo il sopralluogo effettuato all'interno del **depuratore di Contrada Ripellino** lo scorso 21 settembre. I tecnici che hanno espletato le verifiche (il dottor **Giovanni Avanzato**, tecnico della prevenzione, e il funzionario tecnico direttivo **Giuseppe Butticè**) hanno redatto un verbale finito successivamente sul tavolo del dottor **Salvatore Montanalamo**, direttore della struttura Arpa per la provincia di Agrigento. **Venti i giorni di tempo** dati al gestore unico per la "rimozione del materiale inquinante e il ripristino dei luoghi". L'Arpa ha già provveduto da inoltrare la relazione a Girgenti Acque, alla Procura della Repubblica di Agrigento, al sindaco Angelo Cambiano (massima autorità sanitaria cittadina), alla Provincia regionale di Agrigento (oggi Libero Consorzio), all'Ato Idrico e, per conoscenza, all'Azienda sanitaria

provinciale 1 di Agrigento. Sulla questione è arrivata anche la presa di posizione di **Cittadinanzattiva** che vi proponiamo integralmente.

Cittadinanzattiva di Licata aveva visto giusto. Siamo, infatti, a conoscenza che l'Arpa di Agrigento ha effettuato, nel mese di settembre, un sopralluogo ispettivo presso il nostro impianto di depurazione dei reflui. Le considerazioni finali dei Tecnici hanno, finalmente, dato ragione a quanto da noi rappresentato da tanto tempo: carenze strutturali e funzionali in abbondanza ed urgente necessità di ripristino degli stessi e dei luoghi. Ci rincuora il fatto che finalmente venga riconosciuta la nostra preoccupazione e che questa vicenda si avvii a

conclusione con la realizzazione di tutti quegli interventi, peraltro in parte già previsti nel Piano d'Ambito ed altri che, nel tempo, se ne sono aggiunti che ne vedano un funzionamento corretto e secondo le regole. Occorrono però, corposi interventi di manutenzione straordinaria, oltre che di completamento, di detto impianto ed occorrerà ogni utile sforzo per farlo inserire tra quelli (93) che beneficeranno dei finanziamenti, (poco meno di 1.200 milioni di euro stanziati dal Cipe), per essere realizzati o completati e rientrare dallo stato di infrazione di direttive europee, nel quale si trovano.

Mariagrazia Cimino e Salvatore Licata

realizzazione siti web



ANGELO CASTIGLIONE

cell. 328/7221986

e-mail: castiglioneangelo@alice.it

**Sostieni l'attività de
La Vedetta**

**al servizio della città dal 1982
regalati un abbonamento Sostenitore
versando 25,00 Euro sul conto postale**

1021792740

**intestato a
Associazione Culturale Ignazio Spina**



L'ex candidato sindaco Pino Galanti esce dal suo discreto silenzio e interviene su alluvione, demolizioni e gestione dei rifiuti

“No a gestione emergenziale. Non servono eroi ma buoni amministratori”

Dopo ormai più di un anno e mezzo di amministrazione targata Cambiano, dopo diversi spiacevoli eventi è arrivato il momento di fare un bilancio per capire chi o cosa davvero detti l'agenda amministrativa della nostra amata Licata. Il forte temporale dei giorni scorsi e il conseguente allagamento di tutta la città impongono delle riflessioni ad ampio raggio. Oggi assistiamo alla pulizia e allo spurgo delle condutture e dei canali fognari, stracolmi di detriti e rifiuti di ogni genere; un intervento che andrebbe ripetuto ogni anno prima della stagione delle piogge. Se ciò fosse stato fatto dal 2013 ad oggi probabilmente avremmo evitato danni per milioni di euro.



Ma soprattutto è giusto chiedersi: “era davvero necessario attendere i grandi proclami della politica regionale e la caduta di più di 100 mm di pioggia per approntare questi interventi?”. Se tali apparati avessero funzionato, sorge il dubbio che qualche centimetro di pioggia avrebbe evitato danni per centinaia di migliaia di euro. La vita, l'esperienza ci insegna che un'adeguata programmazione permette di agire con molta più efficacia e intelligenza di quanto si possa fare in emergenza.

Lo stesso discorso può essere fatto per l'abusivismo. Il Cambiano, che in campagna elettorale si vantava di essere esperto della macchina comunale, non era a conoscenza delle imminenti notifiche della procura di abbattimento degli immobili abusivi? Pare di sì, dato che insieme all'ex sindaco Balsamo, di cui era il vice, proponeva di acquisire gli immobili abusivi al patrimonio comunale per poi restituirli ai legittimi proprietari. E allora perché, ci si domanda, si è attesa la notifica delle sentenze senza provare a fare un'opera di sensibilizzazione sul problema, perché non si è andati prima a bussare alle porte dei big della politica insieme agli altri sindaci per avere una soluzione a livello regionale della questione? No, non si è fatto. Abbiamo dovuto attendere lo sfioro di pericolose rivolte cittadine e vedere la nostra città messa alla berlina da bizzarri personaggi della tv domenicale nazionale per occuparci del problema. Ancora una volta l'emergenza ha dettato l'agenda politica della nostro paese.

Lo stesso potrebbe dirsi del settore rifiuti, sul quale ancora non è stata presa una decisione, e lo stesso vale per tanti altri capitoli amministrativi. A cosa serve la promessa di 30 milioni di euro dalla regione (di cui ancora non si conosce la copertura economica in bilancio regionale) senza un adeguato piano di gestione del paese?

Stiano attenti i cittadini, e prima ancora di noi, chi ha il compito di amministrare a riflettere sulla necessità di un cambio di marcia. La propaganda elettorale che butta fumo negli occhi di chi ancora non ha capito che questa amministrazione fino ad ora è stata completamente deficitaria non basterà a pagare il prezzo di ripetute catastrofi. Io ho paura che questo show sia la solita promessa a cui non sarà dato seguito, propria della vecchia politica. Cambiano tracci un bilancio per l'inizio di un percorso diverso, la Città non ha bisogno di eroi ma di buoni amministratori. Se così non fosse farebbe meglio a passare il testimone prima possibile!

Pino Galanti

Cambiano non controbatte, ma risponde a Galanti

“Oggi Licata si fa o si muore”

“Qualcuno ha detto: “oggi Licata o si fa o si muore” Mi trovo pienamente d'accordo con questa affermazione al punto tale da non cadere nella strada del botta e risposta tramite comunicazioni che servono ad accaparrarsi consensi e così tanto ricercati “mi piace”. Non controbatterò all'ex candidato a sindaco Pino Galanti, non per mancanza di argomenti ma perché sono fermamente convinto che i licatesi sono stanchi di comunicati populistici.



Se l'ex candidato sindaco cerca uno scontro, io non glielo offrirò, perché amministrare la città è quello per cui i Licatesi mi hanno votato e non certo per dar luogo a dispute che hanno il sapore del “vuoto”.

La disputa tra chi vince le elezioni e chi le perde è un gioco vecchio al quale il sottoscritto non ha alcun interesse a partecipare. “E il gioco delle parti”, mi hanno detto, eppure bisogna capire da che parte si stia. Io sto dalla parte di Licata, non sono contro nessuno ma per qualcosa. E poiché la definizione di “ex candidato” non rende onore né mi è gradita, chiedo pertanto al Sig. Pino Galanti di non prestarsi al “Gioco delle parti”.

Licata necessita di unità e non di divisione. Licata o si fa o si muore: e sono dell'opinione che prima di essere una città dobbiamo essere una comu-

nità. Se qualcuno vuole continuare a giocare tentando di dividere invece che di unire, faccia pure, ma non avrà il mio appoggio in questa guerra “di parole”.

Invito, invece, coloro che pensavano di poter bene amministrare questa città a dare apporto concreto alla città, idee e collaborazione. “Collaborazione”, una parola sconosciuta nella politica di alcuni. Quindi, decidete voi, se “fare Licata” collaborando per il bene della città oppure “se Licata muore” tra dispute di comunicati all'ultimo sangue. Fa onore al cittadino che pensa di avere capacità metterle a disposizione della città invece che spuntare fuori dopo mesi di silenzio prestandosi al “gioco delle parti”. Se di “parti” vogliamo parlare, allora io sto sempre e solo dalla parte di Licata. Pertanto, invito il Sig. Pino Galanti, non essendo io interessato alla sterile polemica, a comunicarmi, qualora avesse idee concrete da proporre per il bene di questa città, a farlo direttamente, in fondo viviamo nella stessa città e il Palazzo di Città appartiene a tutti i Licatesi. Non siamo di certo due “ex” che comunicano scrivendosi.

Sono lieto di ascoltare le sue proposte, se ne ha. Non sarò di certo io a chiudere la porta in faccia a chi vuole collaborare con la città, ma che non si cada nella sterile polemica degli attacchi, lasci fare questa propaganda a chi è alla ricerca di voti per le Regionali e sfati il mito che esce dal silenzio perché le Regionali sono alle porte. Oppure, se



lo desidera, continui con i grandi comunicati di accuse dimostrando che è ancora una volta più importante quel “passaggio di testimone”, che invoca nel suo comunicato, rispetto alla città.”

Fonte: Facebook - Post di Angelo Cambiano del 23 Novembre 2016, ore 21,30

Nella foto: Angelo Cambiano e il C.so V. Emanuele allagato

Alluvione del 19 novembre 2016

Amministrazione Comunale e Banca S. Angelo hanno concordato le modalità per aiutare i cittadini danneggiati

A seguito di un incontro tenutosi lo scorso 25 Novembre al Palazzo di Città, tra il Sindaco Angelo Cambiano, per l'occasione accompagnato dal suo vice Daniele Vecchio e dall'assessore alle finanze Luigi Cellura, con il dottor Giovanni Pregadio, rappresentante della Banca Popolare Sant'Angelo, sono stati concordati ulteriori dettagli sul tipo di intervento che lo storico istituto licatese ha deciso di porre in essere per venire incontro a quanti sono stati danneggiati dall'alluvione dello scorso 19 novembre.

La novità particolare concerne il fatto che gli interventi di aiuto potranno essere richiesti anche da semplici cittadini oltre che dai commercianti ed operatori economici che sono stati colpiti dall'evento atmosferico.

In particolare per agevolare i cittadini danneggiati sono stati individuati i seguenti interventi ad opera della Banca Popolare S. Angelo:

- 1) la concessione di una moratoria, per un massimo di 18 mesi, delle rate di mutuo o prestiti in corso, su esplicita richiesta degli interessati;
- 2) la possibilità di richiesta di un

nuovo finanziamento, sia da parte dei cittadini sia dei commercianti ed operatori economici in genere danneggiati dall'alluvione della scorsa settimana, previa presentazione di un'autocertificazione, il cui modulo sarà presto disponibile sul sito del Comune, e previa valutazione della banca, con pre-ammortamento massimo di 18 mesi per le imprese e di 12 mesi per i privati cittadini.

Da parte del dottor Pregadio è stata inoltre assicurata la rapidità dell'azienda nell'esaminare le istruttorie.

Tromba d'aria del 10 ottobre 2015

Pronti 1,2 milioni di euro per risarcire gli agricoltori licatesi. Parola dell'assessore Cracolici

L'assessore regionale all'agricoltura e alla pesca on. Antonello Cracolici a margine del seminario “Le opportunità offerte dal FEAMP per lo sviluppo della marineria di Licata” tenutosi a metà del mese scorso a Licata nella sala del Carmine, al quale ha partecipato anche il sindaco Cambiano, ha incontrato un gruppo di agricoltori licatesi e gli ha comunicato di avere già trasmesso alla segreteria generale della giunta regionale di governo la proposta di ripartizione delle somme relative all'art 57 della L.R. n 3/2016 per i danni subiti dalle imprese agricole di Licata per la tromba d'aria del 10 ottobre 2015. Si tratta di € 1.200.000,00 che



saranno deliberate dalla prima giunta regionale di governo utile e subito dopo, gli uffici provinciali dell'ispettorato agricoltura potranno procedere all'emissione dei decreti di concessione per il ripristino delle strutture danneggiate. Le somme sono sufficienti a garantire tutte le aziende che hanno completato l'istruttoria per il risarcimento del

danno subito. L'erogazione del contributo è nella misura del 40% del danno stimato, così come previsto dal decreto ministeriale del 24 luglio 2015 n. 15757. L'assessore Antonello Cracolici ha consegnato simbolicamente a Samantha Cona, una degli agricoltori colpiti, la nota di trasmissione della proposta di delibera. Gli impegni assunti dal circolo del pd e dall'onorevole Giovanni Panepinto - ha dichiarato in un suo comunicato stampa Massimo Ingiaimo, segretario della sezione cittadina del Pd- sono stati mantenuti.

Nella foto un momento del convegno del Carmine

SI CHIEDA IMMEDIATAMENTE LO STATO DI CALAMITÀ'

Si chiedi con estrema urgenza lo stato di calamità per gli esercenti, gli agricoltori e tutti coloro che hanno subito ingenti e gravissimi danni a seguito della bomba d'acqua di ieri che ha colpito buona parte della provincia agrigentina e in particolare Licata. Si allertino Stato e istituzioni sulla gravità della condizione in cui versano i cittadini senza indugi e con fermezza. Si faccia luce sulle inefficienze strutturali che hanno aggravato la situazione: cosa non ha funzionato ancora una volta in piazza Gondar dopo i lavori effettuati? Possibile che dopo l'installazione delle pompe il problema persista ancora? C'è anche il Liceo, oggi, in quella piazza. Per fortuna i ragazzi non sono stati coinvolti. Ci si impegni ad assicurare la manutenzione dell'impianto fognario che non ha retto ancora una volta. Programmare, programmare, programmare! Ci si organizzi per tempo e con interventi efficaci affinché si arginino situazioni simili a quelle della giornata appena passata. La mia vicinanza va a tutti coloro che stanno affrontando questo momento così difficile. Non può piovere per sempre. Ci rialzeremo.

Carmelo Pullara



Forse il sindaco era stanco degli uomini che avevano contribuito a farlo vincere?

Qual'è il programma di questa nuova giunta?

Dopo 41 giorni (record per Licata) finalmente il Sindaco Angelo Cambiano ha nominato una nuova giunta.

Al di là dei nomi e delle professionalità individuali, il sindaco non ha ancora spiegato né al Consiglio Comunale, in rappresentanza della città, né ai singoli cittadini, attraverso la stampa, su quale base politica programmatica questa nuova giunta si muoverà.

Se l'obiettivo era varare una giunta in grado di godere di una maggioranza in consiglio comunale è chiaro che tale obiettivo non è stato raggiunto e pertanto vorremmo capire: quale era il vero obiettivo dell'azzeramento della giunta precedente? Forse il sindaco era stanco degli uomini che avevano contribuito a fargli vincere la campagna elettorale ed aveva bisogno di "nuova linfa" da altri soggetti? Non ci risulta che sia stato discusso il programma di governo e quindi i nuovi assessori dovranno realizzare il programma di Cambiano, se così non fosse sarebbe necessario capire cosa è cambiato nel programma di governo di Angelo Cambiano e da quali forze politiche o civiche questo nuovo programma è sostenuto e rappresentato.

Aspettiamo la relazione di verifica dello stato di attuazione del programma per comprendere cosa è stato fatto e cosa i nuovi assessori, ognuno per le deleghe ricevute, pensa di realizzare in prospettiva e nell'immediato, con un programma dettagliato che individui soluzioni alle tante criticità della città.

Intanto la stampa ci dà notizia delle prime mosse della nuova finanziaria regionale nella quale non c'è traccia dei 100 milioni promessi ad Angelo Cambiano dal Presidente Rosario Crocetta. Vengono previsti 30 milioni per i progetti di tutti i comuni siciliani non inseriti nel patto per il sud, altro che 100 milioni solo per Licata ma 30 milioni per tutta la Sicilia. Evidentemente qualcuno punta ai titoli sui giornali ma la sostanza poi è diversa. Piuttosto, chi sa se questa volta sono stati presentati i progetti? E quali? Ci sarà Licata tra i comuni finanziati?

Noi auspichiamo che la nuova giunta e i nuovi consulenti, indichino soluzioni possibili in grado di migliorare le condizioni di vita dei licatesi ed inoltre ci auguriamo possano consigliare al sindaco un recupero di rispetto per il consiglio ed un sano dialogo, per il suo tramite, con la città.

Licata 11/11/2016

I Consiglieri: Giuseppe Russotto, Calogero Scrimali, Antonio Vincenti, Laura Termini, Violetta Callea, Antonietta Grillo, Vincenzo Sica, Tiziana Sciria, Antonio Terranova, Pietro Munda, Giada Bennici, Francesco Moscato, Piera Di Franco

VISITE ISTITUZIONALI AL COMUNE

Il Consiglio Comunale non informato

Purtroppo si continua a "fare acqua" in questo comune. Non è la prima volta che arrivano in città importanti esponenti politici o rappresentanti istituzionali, e il consiglio comunale non viene informato. Oggi (23 novembre) sui giornali si parla dell'arrivo a Licata di una delegazione della commissione Antimafia guidata dal presidente Nello Musumeci, in visita nella nostra città per incontrare il Sindaco Angelo Cambiano, per fare il punto sui recenti atti intimidatori a seguito delle operazioni di demolizione.

Per l'ennesima volta la seconda istituzione in città, viene lasciata all'oscuro di tutto, mortificata e non considerata da un Sindaco che mediaticamente chiede collaborazione al consiglio comunale che accusa di ostruzionismo, ma che praticamente continua nel suo gestire dittatoriale la guida della città. Si parla tanto di legalità e di rispetto, ma l'esempio deve partire dall'alto. Solo a metà giornata si apprende che la visita è stata rinviata e la notizia arriva anch'essa attraverso voci di corridoi e non da canali ufficiali. Non è ammissibile tutto questo in una città che negli ultimi mesi è stata sotto l'occhio del ciclone e che dinanzi all'opinione pubblica sta passando come una città dove la legalità, il rispetto delle regole non esiste.

Angelo Vincenti

Due i confermati della precedente Amministrazione, tra questi Daniele Vecchio che è il nuovo vice sindaco. E' rimasta non assegnata la delega per la Sanità e l'Igiene Pubblica

Ecco la nuova Giunta di Cambiano

Lo scorso 8 novembre, dopo 41 giorni dal licenziamento della giunta formata all'atto del suo insediamento a Palazzo di Città, Angelo Cambiano ha nominato i nuovi componenti la Giunta Municipale che hanno subito prestato giuramento, presente il segretario generale del Comune, dott.ssa Giovanna Italiano. Della precedente ha confermato solo l'avv. Daniele Vecchio (classe 1982) e Vincenzo Ripellino (classe 1979, nato a Palermo), funzionario dell'Asp di Agrigento, mentre ha mandato a casa Montana che aveva anche la delega di vice sindaco, Sambito, Xerra e Carità, che sono stati sostituiti, dopo il cortese ed elegante diniego del dott. Ennio Ciotta, primario del reparto di cardiologia del San Giacomo D'Altopasso, e dall'arch. Chiara Cosentino, già assessore all'urbanistica nella giunta di Angelo Balsamo, che hanno preferito lavorare nel settore in cui operano, da Davide la Giglia, architetto (classe 1978), Adriano Damanti, architetto (classe 1959), proposto dal gruppo consiliare "Italia civile popolare", Giovanni Battista Maria Cellura, detto Luigi (classe 1971), commercialista, vicino al governatore Crocetta e dalla Sig.ra Annalisa Gianchetti, nata a Ferrara, ex ispettore capo in quiescenza della Polizia di Stato che ha risolto a Cambiano il vincolo della quota rosa da rispettare. Ecco le deleghe assegnate ai componenti la nuova giunta municipale:

1) **Vecchio Daniele** - Vice Sindaco ed assessore ai Rapporti con le Istituzioni - Politiche Giovanili -



Promozione iniziative a favore del Turismo - Attività Culturali e di Spettacolo - Servizi Legali - Trasparenza - Immigrazione - Comitati di Quartiere - Gestione Rifiuti Solidi Urbani - Politiche Sociali;

2) **Ripellino Vincenzo:** Personale Comunale - Polizia Municipale - Contrasto al Randagismo - Sistemi Informativi e Telecomunicazioni - Trasporti e Viabilità - Beni Culturali e Archeologici - Depuratore Comunale - Risorse Idriche - Problematiche Ambientali;

3) **Cianchetti Annalisa:** Politiche Scolastiche - Politiche di Genere e Pari Opportunità - Attività Sportive - Educazione alla Legalità - Associazionismo - Abbattimento Barriere Architettoniche - Protezione Civile;

4) **La Giglia Davide:** Urbanistica e Gestione del Territorio - Spiagge - Servizi Cimiteriali - Manutenzione - Servizi alla Città - Verde e Spazi Pubblici - Patrimonio Comunale;

5) **Damanti Adriano:** Program-

mazione Progettazione Realizzazione Opere Pubbliche, Edilizia Scolastica, Edilizia Sportiva, Edilizia Residenziale, Edilizia Popolare, Edilizia Turistico-Alberghiera;

6) **Cellura Luigi Giovan Battista Maria:** Risorse Finanziarie - Bilancio e Programmazione Economica - Finanziamenti Europei

- Riscossione Tributi Comunali - Sviluppo Attività Produttive.

Cambiano non ha ritenuto - e magari lo spiegherà in un prossimo Consiglio Comunale - di assegnare ad alcuno dei nuovi assessori la delega per la sanità.

Oltre a nominare la Giunta, il Sindaco ha preso atto e accolto, la disponibilità, di due cittadini licatesi, l'architetto Pietro Meli, Presidente dell'Associazione Archeologica Licatese, già Soprintendente ai BB.CC. di Agrigento, e il dottor Gino Pira, di 28 anni laureato, operatore sul territorio nell'organizzazione di manifestazioni culturali legate alla musica live e, in generale al mondo dell'arte, già candidato al sindaco in opposizione a Cambiano. I due metteranno a disposizione del sindaco e della giunta la loro competenza professionale e la loro esperienza.

Nella foto la nuova giunta comunale

Licata fuori dal Gac

Russotto: "Mi impressiona il silenzio assordante del Palazzo di Città e del sindaco"

Riceviamo e pubblichiamo:

"E' stata pubblicata il 28 di ottobre, da parte dell'assessorato regionale all'Agricoltura ed alla Pesca, la graduatoria per l'assegnazione dei fondi, provenienti dall'Europa, per finanziare i progetti destinati alla Pesca ed al Turismo, collegato alla pesca. Ci amareggia alquanto il fatto che il Gac del quale facciamo parte e di cui il Sindaco è vice presidente, si sia classificato al 9° posto, quindi verrà escluso dai finanziamenti, (2.499.000,00 euro), perché i Gac a cui saranno erogati i fondi e finanziati i progetti saranno solo otto. L'amarrezza è però accompagnata da disappunto, in quanto a distanza di quasi due settimane, mi sarei aspettato che il sindaco di Licata avesse preso posizione e chiesto conto e ragione di questa esclusione. Se consideriamo che il Sindaco del Comune di Vittoria, appena entrato a far parte dello stesso nostro Gac, (Unicità del Golfo di Gela), che aveva in programma due progetti (rifacimento del mercato ittico di Scoglitti e la ristrutturazione del porto dedicato alla piccola pesca), sta facendo ferro e fuoco per capire come sia stato escluso, con richieste di accesso agli atti e minacciando ricorsi a destra e a manca, si rimane sconcertati da tanta distrazione. Ma mentre tutto ciò accade, mi impressiona il silenzio assordante, su questa vicenda, che fuoriesce dal Palazzo di città e dalle labbra del sindaco, che di questo Gac è vicepresidente. Preannunciamo la presentazione di una apposita interrogazione, in Consiglio Comunale, perché profondamente convinti che il comparto della Pesca, a Licata, ha rappresentato uno dei pilastri fondamentali della economia cittadina ed il sindaco non può trascurare questo comparto, perché affaccendato in ben altre faccende. Poi non mi si parli di nuovo del Patto per Licata che, ad oggi, rappresenta solo promesse, quando questo Gac, negli anni, ha visto finanziati bei progetti, come per esempio quello delle cabine in uso alla marina e quindi "non promesse, ma solide realtà", come direbbe qualcuno. Occorrono certezze, non promesse, per far ripartire l'economia ed arrestare il triste primato dell'emigrazione, nella nostra città.

Giuseppe Russotto consigliere comunale"

I consiglieri del Pd Enzo Sica e Tiziana Sciria interrogano il Sindaco Cambiano

Mancata assegnazione della delega sulla sanità e crisi dell'ospedale San Giacomo d'Altopasso

I Consiglieri comunali del Partito Democratico Enzo Sica e Tiziana Sciria rappresentano quanto segue:

Premesso

che qualche giorno fa il Sindaco ha nominato la nuova giunta ed ha conferito le nuove deleghe, che tra le deleghe non risulta assegnata quella alla sanità, la quale di conseguenza sembrerebbe rimasta in capo al Sindaco

considerato

che la tutela della salute dei cittadini così come l'efficienza del presidio ospedaliero di Licata sono temi di primaria importanza; che il partito democratico negli anni ha posto in essere numerose battaglie per la salvezza del punto nascita di Licata; che il partito democratico insieme a tutte le forze politiche ed al consiglio comunale ha più volte chiesto interventi volti a salvaguardare il nostro ospedale ed a potenziare i singoli reparti; che a tutt'oggi nonostante le rassicurazioni il punto nascita non è ancora in funzione e le problematiche del reparto di chirurgia non sono state completamente superate, ed in generale degli altri reparti; che in generale l'ospedale negli ultimi anni ha vissuto un lento ed inesorabile depotenziamento che a parere dei sottoscritti, data l'importanza e la delicatezza dell'argomento, era necessario attribuire una delega specifica in modo da avere un interlocutore che meglio possa seguire le vicende dell'ospedale in assenza del quale le problematiche della salute rischiano di essere dimenticate tra i meandri dei vari problemi che attanagliano la città;

tutto ciò premesso i sottoscritti consiglieri

Chiedono

di sapere quale sia il programma e le azioni che il sig. Sindaco intende portare avanti per risolvere la crisi in cui versa il nostro ospedale.

Si chiede di informare il Consiglio Comunale tutto, mediante risposta a questa interrogazione nel primo question-time utile, così come previsto dal regolamento del Consiglio Comunale.

Licata, 10.11.2016

Enzo Sica, Tiziana Sciria

In caso di non approvazione, in virtù dell'art. 5 della L.R. n. 17/2016 provocherebbe la decadenza del Consiglio Comunale, del Sindaco e della Giunta

Bilancio previsionale 2016. Siamo alle solite: sarà ancora un consuntivo?

Si è aperto un gran dibattito su Facebook, - nuovo luogo della politica locale che impropriamente sembra sostituire il Palazzo di Città - fra chi sostiene che il prossimo bilancio di previsione 2016/2018 del Comune di Licata (di cui ancora non c'è traccia) non debba essere approvato dal Consiglio Comunale ed il Sindaco Angelo Cambiano che ovviamente difende il suo operato. La mancata approvazione del bilancio (che sembrerebbe contenere nuove somme aggiuntive per le demolizioni), in virtù dell'art. 5 della Legge Regionale n. 17/2016 provocherebbe la decadenza del Consiglio Comunale e del Sindaco con la Giunta. Una nuova previsione legislativa correttamente nata per responsabilizzare Sindaco, Giunta e Consiglio in materia di bilancio e che invece potrebbe essere il grimaldello per aggirare l'istituto della sfiducia.



Purtroppo le cose non sono andate così ed il Sindaco ha cambiato orientamento soltanto una volta eletto. Ha rispettato la legge e facendola rispettare si è messo in una situazione di oggettiva difficoltà e pericolo, situazione rispetto alla quale tutta la città è bene che gli stia attorno, collabori con lui e con le forze dell'ordine e condanni con fermezza ogni atto violento nei suoi confronti. Di contro ha, però, guadagnato in visibilità.

Le sentenze si rispettano e si eseguono sempre e tuttavia competono alla politica le scelte di bilancio. Purtroppo il nostro sindaco è un decisionista solitario e diviso e fin dall'inizio di questa vicenda, non ha coinvolto nessuno, né la città, né tanto meno quella politica locale di cui, dopo, ha perfino rifiutato la sincera solidarietà. Anche nei giorni scorsi il Sindaco ha pubblicato un post nel quale attacca la politica come se lui fosse un marziano e non un politico. Non mi pare che sia stato eletto da tecnico ne che abbia rivestito precedenti incarichi da esperto, mi pare invece che sia il politico con il più alto incarico e la maggiore responsabilità a Licata. Forse vuole fare il "grillino" che da politico, ormai consumato, critica la politica? La responsabilità ed il ruolo di sindaco consiglierebbe il confronto soprattutto con chi la pensa diversamente e non l'attacco, ma questo è l'uomo e questa la "moda".

L'elemento caratterizzante l'Amministrazione Cambiano è sempre stata una certa dose di furbizia ed opportunismo che si sta ripetendo anche in occasione del "nuovo" bilancio di previsione 2016 che come l'anno scorso sarà un consuntivo. Nell'ultima intervista a TRC il sindaco dichiara che la competenza sull'approvazione del bilancio è del consiglio. Non c'è alcun dubbio che il bilancio lo approva il consiglio, ma il bilancio lo predispone l'amministrazione che con esso compie le scelte politiche fondamentali per la gestione amministrativa della città. L'amministrazione inoltre predispone il PEG con il quale si ripartono nel dettaglio le macro voci approvate nel bilancio. In altri termini non sono eliminabili le responsabilità dell'amministrazione nel porre delle priorità politiche inserendo più o meno fondi in un capitolo piuttosto che in un altro. I singoli consiglieri in un bilancio che sconoscono, che gli verrà portato fuori tempo massimo, nei pochi giorni o ore che avranno a disposizione per studiarlo potranno al più emendare

qualcosa, ma probabilmente avranno i pareri contrari dei dirigenti, come è stato l'anno scorso, perché gli emendamenti saranno fuori dal disegno politico con cui l'amministrazione lo ha costruito.

Pertanto, senza un vero confronto politico a monte, il rischio è che ci sarà chi, deresponsabilizzandosi, cercherà strumentalmente di far passare il messaggio di trovarsi di fronte a scelte obbligate e chi vorrà definire le priorità della città in autonomia, considerando la grave situazione economica del comune e dei cittadini.

In questo contesto votare no al bilancio sarebbe la via più semplice, una prospettiva allettante per i tanti che cercano sempre una rivincita ed anche per coloro che, dopo un anno e mezzo, non vedono i presupposti di una ripartenza, non vedono né programmazione né un'idea di città da realizzare. Neanche in occasione del varo della nuova giunta si è colta l'occasione per indicare una prospettiva.

Comunque, chiaramente, coloro che vorrebbero votare no al bilancio e per questa via bloccare le demolizioni non potrebbero vedere realizzato il loro obiettivo in quanto un nuovo commissario non potrebbe che approvare il bilancio predisposto dall'amministrazione e proseguire nelle demolizioni.

La sola tattica non basta più! La politica non è chiudersi in un bunker e additare agli altri le responsabilità ma l'arte del mediare per raggiungere obiettivi vantaggiosi per i cittadini che si rappresentano, nel rispetto assoluto della legge.

In un consiglio comunale, ripetutamente snobbato e mortificato, non dovrebbero votare il bilancio né la maggioranza né l'opposizione. L'opposizione, normalmente, non vota i bilanci a maggior ragione se non condivisi; il sindaco non può pretendere tanto, se ne faccia una ragione.

Noi siamo appassionati di politica, non siamo avvezzi a valutare a cuor leggero le conseguenze dei gesti che si compiono e dei voti che si esprimono, non abbiamo paura delle elezioni ma non cerchiamo scorciatoie: ci piace vedere prima di giudicare e anche in questo caso siamo ansiosi di vedere prima cosa ci sarà scritto in bilancio.

**Il Segretario Cittadino del Pd
Massimo Ingiaimo**

L'assessora... una quota rosa da non sottovalutare

di Viviana Giglia

Lo scorso 8 Novembre 2016 è stata varata la nuova squadra di assessori che forma la nuova Giunta del Sindaco Angelo Cambiano. Tra gli uomini, tutti stimatissimi professionisti, emerge il nome di una donna: Annalisa Cianchetti con le seguenti deleghe: Politiche Scolastiche, Politiche di Genere e Pari Opportunità, Attività Sportive, Educazione alla Legalità, Associazionismo, Abbattimento Barriere Architettoniche, Protezione Civile.



Annalisa Cianchetti una donna inesauribile, mamma di due meravigliose ragazze, moglie, ex ispettrice di polizia in congedo dal momento in cui l'insorgere della malattia non gli ha reso possibile continuare l'esercizio, donna instancabile, che si batte per se e per gli altri.

Attualmente volontaria referente AISM (associazione italiana sclerosi multipla) la cui sede, dopo il commissariamento di Agrigento, è a Favara. "Sono riuscita ad ottenere diverse cose per l'AIM Licata: volontari, forniture di medicinali e progetti scuola. Ma adesso ho un'enorme paura, cioè quella che non ci sia nessuno che continui e tutto muoia." In queste parole tutta la forza di chi crede in ciò che fa. Avrei voluto aggiungere nell'articolo il programma del suo assessore, in modo particolare cosa intende fare per noi diversamente abili in questa città dove nessuno ci ascolta, ma purtroppo Annalisa è stata molto impegnata durante e dopo l'alluvione e non ha potuto accontentarmi. Invito la stessa a darmene comunicazione quando potrà e vorrà, io scriverò di lei volentieri. Ci auguriamo che non venga considerata solamente "la quota rosa" perché sinceramente, conoscendola da anni e molto bene, ha delle deleghe che un po' sottovalutano la sua preparazione e status sociale (vivendo sulla propria pelle le problematiche riguardanti la disabilità). Anche Licata ha la prima donna con disabilità come assessore. In una città con la presenza di oltre 1500 persone affette da varie forme di disabilità, dove regna una mentalità retrograda dove la stragrande maggioranza di queste persone per vergogna vive in casa. **OLTRE LE NUMEROSE BARRIERE ARCHITETTONICHE, SI CI SCONTRA IN INNUMERAVOLI BARRIERE MENTALI PIETOSISMI E FINTI BUONISMI.**

Ho saputo dalla stessa Annalisa che presto il Palazzo di Città sarà dotato di servoscala. Un piccolo passo avanti, ma la strada è ancora lunga e tortuosa. L'intera comunità di diversamente abili ripone la fiducia nella "nostra assessora" e ci auguriamo che nessuno ostacoli il suo operato sottovalutando le reali problematiche inerenti la disabilità a Licata. **BUON LAVORO ANNALISA.**

Nella foto l'assessore Annalisa Cianchetti

Pino Galanti offre la sua ricetta al sindaco Angelo Cambiano

Dieci punti di proposta per il rilancio della città

Raccolgo la proposta del Sindaco a offrire la mia ricetta per il rilancio della città, che per quanto egli contesti la mia posizione politica, sarebbe di più agevole attuazione se avessimo un deputato licatese alla Regione e in Parlamento. Inoltre, invito fortemente il Sindaco a non associare mai più, né sui Social Network né altrove, la mia immagine con la propaganda nazista e con la tragedia della Shoa. Dell'accaduto si stanno occupando i miei legali.



A voi una ricetta per il rilancio che richiede buona fede e impegno. Difficoltà media per un buon amministratore. Preciso che le proposte per la realizzazione dei relativi punti, secondo me, dovrebbero essere per democraticità portate tutte in Consiglio Comunale.

10 Proposte per il rilancio della Città

1. - Istituzione di una assemblea di consultazione cittadina con la quale il Sindaco è chiamato a relazionarsi mensilmente per riferire sul suo operato.
2. - L'istituzione di 5 assessori ombra scelti dall'opposizione, da affiancare agli effettivi, con l'o-

biiettivo di maggiore trasparenza e di contrappeso politico.

3. - La promozione di un tavolo tecnico provinciale, di cui facciano parte i sindaci della provincia, per una soluzione a livello regionale e nazionale del problema abbattimenti e abusivismo.

4. - L'esternalizzazione per l'immediata realizzazione del servizio della raccolta differenziata ad un'impresa che offra un servizio di sensibilizzazione, raccolta porta a porta a costo zero, a cui assegnare anche stoccaggio e smaltimento con una gara a ribasso.

5. - La mappatura dei siti e degli edifici che necessitano lo smaltimento dell'amianto.

6. - L'esenzione dalle imposte comunali per tutte le imprese create da giovani sotto i trentanni o che hanno assunto/ assumeranno almeno 2 giovani sotto tale soglia nell'ultimo anno, e per tutte le aziende che si occupino della valorizzazione e l'esportazione della cultura e dei prodotti tipici licatesi, nonché a quelle colpite da calamità.

7. - La creazione di un consorzio/commissione per aiutare gli agricoltori e il settore ittico alla creazione dei marchi Doc e Dop, e per incentivare i settori alla partecipazione ai bandi europei in collaborazione con l'ufficio competente (che deve essere potenziato).

8. - L'implementazione delle consulte per la Legalità, Trasparenza e Uguaglianza di Genere che monitori le emergenze in questi campi in partnership con il Sindaco, l'assessore competente e le forze dell'ordine.

9. - L'aggiornamento del sito internet da realizzarsi con fondi derivanti da donazioni private e l'impegno ad una pubblicazione costante di tutte le delibere e le spese del comune.

10. - L'impegno a partecipare da qui a fine mandato a una soglia minima del 80% delle sedute del Consiglio Comunale per dare nuova legittimazione all'organo.

Pino Galanti



QUANDO A LICATA PIOVE SUL BAGNATO

continua dalla prima pagina

Enuovamente la gente ha additato la politica come prima responsabile, perché le colpe dovute ad una urbanizzazione selvaggia, alla cementificazione di intere aree a rischio idrogeologico, al disboscamento delle nostre colline, dove sono scomparsi i mandorleti, i carrubbeti, gli oliveti, i pistacchietti, la macchia mediterranea, attengono solo e soltanto alla politica che ha consentito non solo per calcolo elettorale la distruzione del nostro territorio. Le colpe sono pure della politica se Licata non può ancora contare su una rete fognaria moderna ed efficiente, su grandi canali di raccolta delle acque, su strade tutte con caditoie. Probabilmente se avessimo avuto tutte queste cose, unitamente a dei canali di gronda che dai quartieri oltre il fiume avessero incanalato le acque bianche e piovane nel letto del Salso, dei canali di gronda per imbrigliare le acque che scendono da Santa Maria, da San Paolo, dal Cotturo ed incanalare in un sistema fognario efficiente, sicuramente, nel caso di un evento così eccezionale, la nostra città, forse, avrebbe subito meno danni.

Quante volte il sistema fognario è stato rifatto a Licata? Quanti miliardi sono stati buttati al vento? Solo nel 1969 furono spesi tre miliardi per il rifacimento della rete fognaria ed idrica. Ma quelle zone basse del centro storico (piazza Gondar, piazza Duomo), sono andate sott'acqua anche con 30-40 millimetri di acqua. Questo vuol dire che c'è qualcosa che non funziona. Tutte le chiese che insistono sul corso Vittorio Emanuele, piazza Sant'Angelo e largo Confraternita della Carità, erano dotate, secondo l'usanza del tempo, di un loro cimitero. Ebbene, se allora questi cimiteri erano luoghi ideali per conservare le salme dei defunti, oggi si trovano tutti sott'acqua. Che cosa è successo dalla seconda metà dell'Ottocento ad oggi? E' possibile che il banchinamento del porto commerciale prima e la costruzione del porto turistico poi siano diventate delle dighe che non consentono più il naturale defluire delle acque piovane nel mare? Perché le acque da piazza Gondar non riescono a raggiungere il mare? Che fine ha fatto quell'ampio canale che attraversava l'area della Giummarella - Salato che d'inverno convogliava le acque piovane nel mare della Giummarella?

Probabilmente, anche una manutenzione continua e scrupolosa delle poche caditoie che esistono e dei tanti canali coperti, da gente incivile trasformati in discariche di varia natura, avrebbe limitato i danni. Sicuramente, se l'asfalto voluto da politici dementi, che speravano di lucrare nelle periodiche manutenzioni, per sostituire l'antico basolato fosse stato drenante e se lo stesso non avesse raggiunto il livello dei marciapiedi, che di fatto nel corso

Vittorio Emanuele sono pressoché scomparsi, i danni sarebbero stati minori.

Ma, al di là di queste nostre elucubrazioni e delle nostre ipotesi strampalate, i danni sono stati tantissimi e a rendersene conto di persona è stato anche il presidente della Regione Crocetta che è venuto prontamente a Licata ed accompagnato dal sindaco ha potuto accertarsi della loro entità e la conseguenza di questa sua visita è stata tradotta nella dichiarazione dello stato di emergenza per la città di Licata da parte della Giunta regionale e nella presentazione in aula, all'Ars, di un emendamento alla legge di assestamento di bilancio, per stanziare trenta milioni di euro necessari per intervenire e riparare i guasti del passato che hanno distrutto la nostra città, eliminando quei problemi strutturali che possono mettere ancora in ginocchio il nostro territorio.

E, intanto, i commercianti delle zone colpite dall'alluvione, si lecano le ferite, dopo che hanno cercato di salvare il salvabile. L'acqua, infatti, ha messo in ginocchio decine e decine di attività commerciali, in piazza Duomo e corso Vittorio Emanuele e traverse, dove studi professionali, ferramenta, negozi di abbigliamento, rivendite di tabacchi, attività gastronomiche, bar hanno subito gravi danni. Danni hanno subito anche le abitazioni private interessate dall'alluvione.

Una voragine si è aperta in via Mogadiscio a pochi metri dall'ufficio postale centrale di piazza Linares. Diverse centinaia di automobili sono state sommerse dall'acqua, alcune totalmente. Lungo la strada panoramica Sant'Antonino, la pressione dell'acqua ha fatto venir giù un muretto divisorio. Allagata anche la Chiesa Madre dove un gruppo di volontari ha fatto notte per ripulire il tempio. In via Salso, l'acqua ha allagato un supermercato provocando danni per svariate decine di migliaia di euro. Lo stesso scenario apocalittico a Fondachello - Playa con numerosissime attività in gravissime difficoltà. Molti sono anche i danni alle infrastrutture, muri di contenimento che hanno ceduto, condotte di raccolta scoppiate, pavimentazioni divelte, pali e alberi trascinati dalla furia dell'acqua.

Pronto l'intervento dell'ufficio di protezione civile del Comune, dei Vigili del Fuoco e di operai dell'Eas che hanno spalato la spessa coltre di fango per rendere le strade agibili. La Procura della Repubblica di Agrigento - come ha spiegato il Procuratore Luigi Patronaggio "acquisite le segnalazioni dai competenti organi tecnici in ordine alla grave alluvione che ha colpito la città di Licata, ha ritenuto doveroso e conforme a legge avviare una indagine conoscitiva al fine di accertare se, oltre le eccezionali avverse condizioni atmosferiche che hanno determinato l'evento alluvionale, abbiano concorso anche condotte colpose da parte di qualificati soggetti che

avevano l'obbligo giuridico di impedire il verificarsi dell'evento". Anche i capi gruppo consiliari, con il voto contrario dei consiglieri D'Orsi, Ferraro e Federico, hanno chiesto al presidente del Consiglio, Linda Callea, l'istituzione di una commissione consiliare di indagine su quanto è accaduto il 19 novembre.

Quando si dice "piove sul bagnato". Licata certamente non aveva bisogno di questa nuova alluvione. Già l'amministrazione comunale ha da gestire la demolizione delle case abusive che hanno provocato un vulnus sociale e politico dagli esiti imprevedibili ed una situazione finanziaria quasi in necrosi assoluta, senza considerare i rapporti sempre più tesi tra sindaco e opposizione-maggioranza consiliare. Ogni occasione è buona per accendere la miccia dello scontro, specie sui social media che sono diventati, specie per il sindaco, lo strumento per informare e dibattere, difendersi ed attaccare, prediligendoli ad un confronto istituzionale, come le buone regole della democrazia vorrebbero, con il Consiglio Comunale.

Il brutto tempo e l'emergenza hanno concesso una tregua non richiesta alle ruspe della ditta Patriarca, prolungando così l'agonia di quelle case ormai destinate ad essere abbattute. Un processo inarrestabile e che va avanti ormai tra la rassegnazione degli ex proprietari.

Per quanto riguarda la situazione finanziaria, non vediamo all'orizzonte spiragli di luce. Intanto la giunta, alla data in cui scriviamo, non ha ancora trasmesso al Consiglio il bilancio previsionale del 2016. Quando dovesse arrivare in Consiglio Comunale sarà in ogni caso un documento politico e finanziario ormai inutile ed ineffi-

cace. Se invece dovesse ancora tardare ad arrivare, secondo un'esatta interpretazione dell'art. 5 della L.R. n. 17/2016, si dovrebbe andare allo scioglimento del Consiglio Comunale e alla decadenza del sindaco e della giunta.

Ci risulta che alla data del 21 novembre giacciono presso l'ufficio di ragioneria determinati pagamenti per 4.716.837,15 euro, che il saldo di cassa alla medesima data è di 0 euro, che degli 8.972.069,81 euro accordati come anticipazioni sino al 31 dicembre prossimo dalla Banca San Francesco, tesoriere del Comune, sono stati utilizzati 6.205.159,68 euro e che la disponibilità di cassa alla data del 21 novembre era di 1.635.987,71. Non ci è dato di sapere, invece, che fine abbia fatto la determina n. 117 con la quale l'amministrazione comunale avrebbe chiesto alla Banca S. Francesco l'aumento dell'anticipazione di cassa di altri cinque milioni di euro. Quindi una situazione molto decotta e collassata, se si considera che nei prossimi giorni il Comune dovrà pagare stipendi e tredicesime a suoi dipendenti.

Per quanto, infine, riguarda il parziale rimpasto della Giunta, non possiamo non esprimere che un giudizio negativo, non per quanto riguarda le persone nominate, che peraltro non conosciamo, ma per quanto riguarda il metodo. Cambiano aveva licenziato, aprendo una crisi al buio senza obiettivi precisi, la giunta che aveva concorso alla sua elezione a sindaco, una contraddizione, perché equivale a dire che si era sbagliato a scegliere le persone inadatte per portare avanti il suo programma. Di questa sua decisione non ha ritenuto informare il Consiglio Comunale come sarebbe stato giusto fare nel rispetto dei

ruoli, ma ha preferito invece parlare con la stampa e sui social media. Aveva fatto intendere che avrebbe voluto allargare il suo consenso in Consiglio e quindi aprire un dialogo costruttivo e collaborativo con l'opposizione-maggioranza, ma strada facendo, vuoi perché non ha trovato la disponibilità, vuoi perché non è sembrato credibile, ha preso un'altra via. Ed ha impiegato più di 40 giorni, cosa mai successa nella storia politico-amministrativa della nostra città, per formare con evidenti difficoltà una giunta rinnovata solo per due terzi, dato che ha mantenuto solo due degli ex assessori, Ripellino e Vecchio, quest'ultimo promosso a vice sindaco, trovando, oltre al sostegno scontato del gruppetto sparuto di Licata Futura, solo l'appoggio del Gruppo Italia Civile Popolare che fa capo al consigliere Giuseppe Federico che ha avuto così l'opportunità di indicare un suo rappresentante in giunta. Questa soluzione anziché aumentare il favore in termini numerici in Consiglio Comunale a Cambiano lo ha diminuito, precarizzando ancora la sua azione di governo, dato che i suoi provvedimenti potranno essere approvati in Consiglio confidando solo nel senso di responsabilità dei suoi oppositori.

L'unica notizia positiva riguarda il "Punto Nascite" del San Giacomo d'Altopasso. Infatti, lo scorso 21 novembre sono stati formalmente consegnati i lavori, che dovranno essere compiuti entro sei mesi, ossia entro il 19 maggio 2017, per l'ampliamento e il potenziamento della struttura per una spesa di 985.098,16 euro, più 12.887,08 euro per oneri di sicurezza.

CALOGERO CARITÀ

La Regione ha ammesso il progetto a finanziamento

Sarà realizzato a Licata un Centro di Monitoraggio della sicurezza stradale

Dopo l'Ok definitivo dato dalla Regione nello scorso mese di agosto, il 15 novembre, l'Amministrazione comunale ha ricevuto una nota datata 2 novembre u.s., con la quale il Dipartimento Regionale delle Infrastrutture e della Mobilità e dei Trasporti - servizio 9 - ha comunicato che è stata ufficialmente ammessa a finanziamento la richiesta avanzata dal Comune di Licata per la realizzazione di un Centro di Monitoraggio della Sicurezza Stradale, mediante un sistema di video sorveglianza e l'adozione del cosiddetto sistema "Street control" per un costo complessivo di 200.000,000.

"La videosorveglianza e il sistema "street control" - ha dichiarato il sindaco Angelo Cambiano, esprimendo la sua soddisfazione - saranno posti a presidio del territorio e, insieme al Regolamento comunale per la video sorveglianza



voluto da questa Amministrazione comunale, e già approvato dal Consiglio comunale, costituiranno i presupposti su quella che è considerata una delle priorità di interventi programmati da questo esecutivo, che concernono, la sicurezza urbana e la vivibilità del territorio. Questi strumenti di cui a breve il Comune si potrà dotare saranno di supporto all'attività delle forze dell'ordine per la prevenzione del degrado ambientale ed il contrasto di attività illecite."

L'arrivo di questo nuovo finanziamento è stato possibile grazie

all'adesione del Comune di Licata al Piano Nazionale di Sicurezza Stradale, e oltre a migliorare il sistema di controllo non solo delle autovetture in circolazione, del traffico e della video sorveglianza di strade, piazze ed aree urbane, garantirà una maggiore sicurezza per le persone.

Il progetto, che è stato redatto dai competenti uffici comunali, prevede anche la fornitura, l'installazione e l'attivazione di cinque portali e più di venti nuove telecamere da destinare al servizio di video - sorveglianza.



COSA SUCCEDDE A LICATA?

Alluvioni, finanziamenti GAC sfumati e canoni demaniali

continua dalla prima pagina

I comuni che formano il GAC/FLAG (Fisheries Local Action Groups) "unicità del golfo" sono sette e comprendono oltre 200.000 abitanti, con quasi 200 barche presenti e 150 km di costa.

Il GAC Unicità del Golfo costituito dai comuni di Gela capofila, Vittoria, Scoglitti, Santa Croce Camerina, Acate, Licata, Butera e Lampedusa non si trova d'accordo in merito alla graduatoria pubblicata, che, allo stato attuale, spiega il sindaco di Gela, nonché presidente Domenico Messinese "vede il GAC unicità del golfo ammissibile ma non finanziabile in relazione alla dotazione finanziaria. Una somma disponibile pari a circa 17 milioni di euro, che la logica avrebbe dovuto immaginare con una distribuzione omogenea tra i 10 richiedenti e che invece a causa dell'inadeguata programmazione regionale ha complicato la vita dei comuni". Con una nota formale del 9 novembre sono state presentate una diffida ed una richiesta di accesso agli atti del dipartimento regionale della pesca mediterranea. Il dipartimento competente è stato diffidato dal Sindaco Messinese, che ha sottolineato: "Senza le opportune verifiche e l'adozione di provvedimenti tesi a ristabilire la giusta valutazione i comuni esclusi non si arrenderanno alla penalizzazione di un'economia su cui si basa l'area



siciliana più pregiata nel settore della pesca e del turismo da Lampedusa a Santa Croce, passando per Licata". Dalla diffida, per la quale si attende riscontro, alle vie giudiziarie il passo potrebbe essere breve.

Mare significa anche concessioni demaniali ed allo stato attuale sussistono gravi problemi legati al rinnovo ed al rilascio di tali concessioni nelle provincie di Agrigento e Caltanissetta. I concessionari e gli aspiranti tali, ricadenti nei comuni rivieraschi dell'agrigentino compreso anche quello di Gela, soffrono per gli innumerevoli adempimenti burocratici a cui vengono sottoposti. Recentemente, in seno all'ARTA (assessorato regionale territorio e ambiente),

per decisione della giunta regionale si è registrato un riassetto degli uffici con accorpamento di questi ultimi e relativi servizi. Il Servizio 5 dell'ARTA, deputato al rilascio delle concessioni demaniali per la provincie di Agrigento e del Comune di Gela, è stato soppresso ed attualmente i servizi sono stati ridotti a tre, con un trasferimento di sede e competenze a Palermo. Tuttavia, nei fatti sembrerebbe non esserci stato alcun miglioramento. Purtroppo, allo stato attuale, i concessionari lamentano una carenza rilevante nell'ambito dei servizi legati al rilascio ed ai rinnovi, per non parlare delle modifiche alle concessioni ed alle pratiche di subentro. I canoni demaniali spesso non vengono determinati dagli uffici, con conseguente apertura di contenziosi legali infiniti. Vedi anche la situazione del porto turistico di Licata, il cui concessionario, ormai decaduto, non ha da tempo pagato i milionari canoni concessori. Una grande incognita coinvolta in vicende giudiziarie che attendono risposta anche per una questione di correttezza nei confronti di tutti quei concessionari demaniali licatesi, i quali per essere in regola con i pagamenti sono costretti a fare i salti mortali in una realtà dove i grossi inadempienti continuano impunemente a praticare il loro business.

Anna Bulone

Nella foto: Licata allagata

Continua il monitoraggio del consigliere Calogero Scrimali sulle finanze comunali

Come tutti i mesi, anche questo mese abbiamo richiesto, agli uffici finanziari, l'accesso agli atti per il monitoraggio della condizione economico-finanziaria del nostro comune. Come era facile prevedere la situazione non è granché migliorata dal mese scorso ed i numeri continuano ad essere molto preoccupanti. Salgono o scendono, da un capitolo all'altro, senza variare in termini assoluti, la criticità che si sta vivendo. Moltissimi comuni italiani in generale e siciliani in particolare stanno vivendo la stessa condizione, qualcuno è già andato in dissesto finanziario, come il comune di Favara qualche giorno fa. Vi è però il comportamento dei sindaci che varia però, infatti mentre qualcuno, cesso in una mano e lente di ingrandimento nell'altra, pone in essere tutte

quelle azioni che mirano ad un rientro e ad un contenimento delle spese, nel nostro comune, malgrado ci stiamo sgolando da molti, troppi, mesi non si vede all'orizzonte nessun piano di rientro e nessuna strategia mirante ad attenuare queste criticità. Men che meno si pensa a relazionare il Consiglio Comunale sullo stato economico-finanziario dell'Ente e su come si intende venirne fuori. Dalle rilevazioni appena effettuate si evince che nelle somme dell'anticipazione di cassa pari a quasi 9 ml di euro vi è lo spazio e la capacità di poter pagare stipendi e tredicesima per i dipendenti comunali e forse non bastano, se a questo scopo volessero essere utilizzate queste risorse. Va notato però, e ci duole dirlo, che l'importo delle determinate di liquidazione in giacenza presso gli uffici

finanziari sono saliti da 3,6 a 4,716 milioni di euro. Non ci è dato sapere che fine ha fatto la determina 117 del mese di settembre con la quale l'Amministrazione Comunale chiedeva, alla Banca che gestisce la Tesoreria Comunale, di aumentare l'ammontare della anticipazione di cassa. Ci preoccupa anche questo, perché se per un verso ci dà momentaneo ristoro, come disponibilità di cassa, dall'altro va ad incrementare il debito economico che il Comune si dovrà accollare e gestire nel prossimo futuro. Rimaniamo in attesa di capire se il sindaco ascolterà i nostri suggerimenti o se li vorrà valutare, come al solito, come attacchi personali.

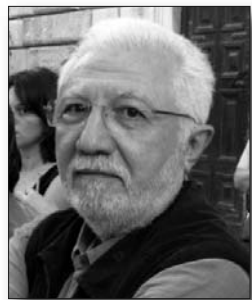
Il Consigliere Comunale
Calogero Scrimali

Parco Eolico off Shore

Avviata dall'Ue la procedura d'infrazione contro l'Italia

Non possiamo nascondere la moderata soddisfazione per l'ulteriore passo avanti, nell'aprendere che La Commissione Ambiente della Unione Europea "ha avviato una procedura di infrazione contro l'Italia per la violazione degli obblighi previsti dall'art. 4 paragrafo 4, e dall'art.6 paragrafo 1 della direttiva Habitat," connessa alla Via positiva per la realizzazione del Parco Eolico Off Shore nel Golfo di Gela. Siamo quindi passati dalla informativa EU Pilot del marzo del 2015 all'avvio dell'indagine. Malgrado il mancato interesse mostrato da qualche istituzione, che ha omesso interventi che potevano favorire e rafforzare l'opposizione alla realizzazione

del Progetto. I tre Comitati di Licata, Butera e Gela, oltre che ad altri si sono rivolti all'eurodeputato I. Corrao che ha dato la propria disponibilità a rappresentare i nostri interessi in sede di UE, presentando una interrogazione con richiesta di risposta scritta. La risposta è arrivata e non possiamo che ringraziare l'on. Corrao che ci sta consentendo adesso di dialogare direttamente con la Commissione e fornire ad



essa tutti gli elementi che potranno consentirle di giudicare se vi è stata infrazione o meno. Noi siamo sempre più fiduciosi e sempre più determinati ad andare avanti, ma non vi è dubbio alcuno che questo ulteriore risultato ci rafforza e permetterà ai nostri legali di essere ancora più forti, al momento della udienza di merito per la discussione presso il Tar Sicilia, per la quale si aspetta la data per la fissazione della udienza. Ci auguriamo che l'intero Coordinamento si compatti ancora di più, soprattutto a livello istituzionale.

Salvatore Licata
Comitato
"Difendi Licata no Peos"

Dopo la chiesa di San Francesco, che ancora attende i restauri della navata

Chiusa la chiesa del Carmine. Il tetto è a rischio crollo

La Chiesa del Carmine è stata chiusa perché il tetto rischia di crollare a causa di pesanti infiltrazioni d'acqua. La decisione è stata presa dopo una serie di verifiche eseguite dal personale della Prefettura di Agrigento, della Curia e della Soprintendenza. L'impressione è che si sia aperto un



lungo periodo di chiusura al pubblico per l'antica chiesa dell'Annunziata che fu dei PP. Carmelitani. Le infiltrazioni potrebbero aver lesionato anche il tetto all'ingresso dell'annesso complesso monumentale del Carmine, che impropriamente ospita gli uffici del dipartimento Servizi demografici del Comune, che nei mesi scorsi è stato messo in sicurezza mediante una copertura in legno. Nel sopralluogo è intervenuta anche la Prefettura perché la chiesa è di proprietà dello Stato, in particolare fa parte del patrimonio del ministero dell'interno che amministra gli edifici di culto che vennero espropriati agli ordini conventuali dopo che la Sicilia passò sotto la monarchia piemontese. La chiesa, come quella di San Francesco, di Santa Maria e di Sant'Angelo, furono recesse durante il fascismo alla Curia Vescovile di Agrigento perché venissero riaperte al culto. Ma la Curia a quanto pare, visto che non ha ancora mantenuto l'impegno di intervenire per i restauri della navata di San Francesco, dopo che la prefettura fece rifare il tetto e mettere in sicurezza l'intero edificio, preferisce spendere le risorse che introita con l'8 per mille nelle proprie chiese e non in quelle dello Stato. Quanto tempo resterà chiusa la chiesa del Carmine, che ha il prospetto più bello assieme a quello di San Francesco, delle chiese di Licata, non si sa. Ma i tempi sicuramente saranno troppo lunghi. Meno problemi per il nuovo parroco che ha da gestire la chiesa di Sette Spade ed anche quella di San Domenico.

Nella foto la chiesa del Carmine

POLITICA

E' nato un nuovo gruppo consiliare

"Licata in crescita"

E' all'interno del Consiglio Comunale un nuovo gruppo consiliare. A formarlo sono il presidente del Consiglio comunale Carmelinda Callea e i consiglieri Giuseppe Russotto e Calogero Scrimali. Si chiama "Licata in crescita" e si pone all'opposizione rispetto all'Esecutivo. Il capogruppo è Giuseppe Russotto.

Sottoscrivi il tuo abbonamento

e sostieni l'attività de

La Vedetta

un giornale al servizio della città

a partire dall'anno 1982

regalati un abbonamento Sostenitore

versando **25,00 Euro** sul conto postale

n. 001021792740

riceverai in regalo un libro a scelta

tra quelli disponibili



Il 15 dicembre 1983 fu protesta contro disoccupazione e blocco dell'edilizia

La Procura di Agrigento aveva fatto porre i sigilli su tutti i cantieri abusivi. 3.500 le case abusive già realizzate. Un piano regolatore operativo, ma da anni chiuso nei cassetti, l'ex Halos da sette anni con 470 dipendenti in cassa integrazione, l'attività portuale bloccata, l'agricoltura e la pesca in crisi. La città mal governata da una classe politica inetta e da una DC frantumata in mille correnti e spaccata in consiglio comunale. La protesta si trasformò in guerriglia urbana. Decine i feriti tra forze dell'ordine e dimostranti. 11 gli arrestati e decine di minori denunciati a piede libero. Arriverà un condono edilizio, ma le case costruite quasi sugli arenili e sugli scogli non sono state mai sanate. Sono trascorsi da allora 33 anni e non è cambiato nulla, anzi tutto è peggiorato

Una rievocazione di Calogero Carità

È ra il giovedì di 33 anni fa, quando a Licata si proclamò lo sciopero generale per protestare contro la crisi che aveva attanagliato tutti settori produttivi ed aveva creato un interminabile esercito di disoccupati, oltre 2.000, più della metà appartenenti al settore dell'edilizia. Precisamente era il 15 dicembre del 1983. Dal 26 settembre sindaco della città era il geom. Lorenzo Termini, una lunga militanza nella Cisl, dal 1963 al 1980, come sindacalista e dal 1961 nella DC, da sempre vicino alla corrente forzanovista dell'on. Giuseppe Sinesio e dal 1980 al 1982 assessore provinciale con la giunta presieduta da Michele Curella. Termini era subentrato a Giovanni Saito, moroteo vicino alle posizioni dell'on. Gaetano Trinca, deputato all'Ars, che era stato eletto sindaco nel mese di maggio precedente. Lorenzo Termini la DC era a capo di una maggioranza eterogenea, formata da 9 democristiani dissidenti, comunisti, socialisti, un ex missino e un indipendente, mentre l'altra parte, costituita da 14 democristiani scelse di stare all'opposizione. Questa composta amministrazione era nata all'ultimo dalla spaccatura all'interno della DC, che nelle ultime elezioni politiche aveva rastrellato il 48% dei voti, quando era stato già raggiunto l'accordo per un bicolore con il Psdi. Lorenzo Termini, che aveva in consiglio comunale come oppositore accanito Giovanni Saito e il suo partito che ne sconfessava quotidianamente l'operato, si trovò a fronteggiare un situazione economica, sociale ed occupazionale da tempo in crisi e che rischiava di scoppiare da un momento all'altro.

L'abusivismo dilagante e l'intervento della Procura della Repubblica di Agrigento

Sin dalla fine degli anni sessanta dello scorso secolo a Licata si costruiva solo abusivamente, soprattutto nelle aree periferiche della città, Loreto grata, via Palma, via Campobello, Comuni Camera, Fondachello-Playa. Non venne risparmiato il centro storico, che fu completamente sfigurato e manomesso. Lungo corso Roma, corso Umberto, piazza Attilio Regolo, via Colombo, via Marianello, via G. Marconi e Ortu du Za Saru, si lasciarono edificare, da parte di improvvisati imprenditori edili, con il consenso della politica

enormi palazzoni che modificavano l'unitarietà armonica del centro storico, coprendo da ogni parte la vista del mare. La gente del quartiere Marina fu sollecitata a migrare nei nuovi quartieri dormitori, anonimi, privi di ogni identità. Nascevano le fungaie di cemento, spesso con progettazione fai da te, con prospetti tufacei lasciati al grezzo, ma senza strade, fognature ed acquedotto, ma l'Enel e la Sip furono assai prodighi nel non negare gli allacci alla rete elettrica e telefonica. La fabbrica dell'abusivismo aveva dato lavoro ai disoccupati, aveva sostenuto l'intero indotto legato all'edilizia, ma soprattutto aveva sostenuto e nutrito di voti un'intera classe politica locale, che invogliava a costruire, tanto una sanatoria sarebbe arrivata, ma anche una classe politica provinciale che riconosceva Licata solo come un ricco serbatoio di voti amministrato da galoppini locali.

La corsa all'abusivismo era giustificata falsamente dai politici da una presunta mancanza di un Piano Regolatore Generale, la cui rapida approvazione il sindaco Lorenzo Termini sollecitava. Bugia macroscopica. Un Piano regolatore c'era ed era operante a tutti gli effetti. Era stato previsto dalla Legge Speciale Licata-Palma di Montechiaro che l'Ars aveva approvato dopo lo sciopero e la conseguente sommossa del luglio del 1960, quando dalle forze di polizia fu ucciso il giovane Vincenzo Napoli e furono feriti da arma da fuoco numerosi manifestanti. Il Piano Regolatore Intercomunale era stato approvato dal comitato tecnico nel 1967, ma il consiglio comunale di Licata omise di ratificarlo e le varie amministrazioni lo lasciarono marcire nei cassetti, malgrado le numerose sollecitazioni da parte dell'assessorato regionale all'urbanistica, consentendo così ai vari pescecani della politica e della DC soprattutto di mettere le mani sulla città, acquistare a poche lire le aree agricole della immediata periferia, venderle a fazzoletti, invogliando a costruire abusivamente, chiudendo tutti e due gli occhi, dando la speranza che una sanatoria sarebbe arrivata. Anche le forze dell'ordine, la soprintendenza, l'ufficio circondariale di porto, i vigili urbani sembrava che ubbidissero ad una identica logica. Otto anni dopo, nel 1975, il Comune di Licata, ignorando di avere un piano regolatore nel cassetto, diede l'incarico per la progettazione di un nuovo piano regolatore, progetto che non andò mai in porto, nonostante i tanti soldi spesi. Fu un disastro. Finalmente la stretta sull'edilizia abusiva fu messa in atto, seppur molto tar-



divamente, dalla Procura della Repubblica di Agrigento. Infatti, mentre era ancora sindaco Giovanni Saito, il sostituto procuratore della Repubblica, Elio Spalletta, da qualche mese aveva deciso di intervenire con una sua circolare dando un ordine netto e perentorio: mettere i sigilli a tutti i cantieri abusivi, bloccando così l'edilizia che occupava oltre mille lavoratori che costituivano il 50% dei disoccupati licatesi, mettendo in crisi l'intero indotto e guastando i piani di una classe politica affaristica. Intanto nel mese di ottobre 1983, due mesi dopo la nomina a sindaco di Lorenzo Termini, il Consiglio di Giustizia Amministrativa, confermando una sentenza del Tar, sentenziò che il Piano Regolatore Intercomunale varato nel 1967 dal Comitato Tecnico della Legge Speciale Licata-Palma era valido ed operante a tutti gli effetti anche senza l'approvazione del consiglio comunale e tale Piano dal mese di novembre del 1983 era pubblicato all'Albo Pretorio del Comune di Licata.

Lo sciopero generale del 15 dicembre 1983

Data la precaria situazione economica e sociale venutasi a creare, l'amministrazione comunale, d'intesa con i sindacati confederali e con i rappresentanti di tutte le categorie produttive, chiamò i Licatesi a scioperare per giovedì 15 novembre 1983. La gente scese in piazze con un corposo pacchetto di richieste: il varo del piano regolatore generale, ignorando che c'era già e dal 1967, e di una sanatoria edilizia per risistemare l'edilizia martoriata dall'abusivismo, la creazione di nuovi posti di lavoro, il salvataggio della Nio, ex Halos, impresa manifatturiera in crisi che occupava 470 operai, che si trovavano in cassa integrazione da 7 anni, la ripresa dell'attività portuale, la cui rada da anni era ormai senza navi, risorse per l'agricoltura che necessitava anche di acqua, e

valorizzazione della pesca.

Lo scoppio dei tumulti

Davanti al Municipio si erano date appuntamento almeno dieci mila persone per ascoltare, al termine del corteo che aveva sfilato per le vie principali di Licata, il comizio del sindaco Lorenzo Termini e del segretario provinciale della Cisl, Gambino. Il prefetto e il questore di Agrigento in via cautelativa, data la situazione di esasperazione dei Licatesi, avevano fatto arrivare a Licata un reparto della Celere, attrezzata con mezzi antisommossa. E come si paventò, lo sciopero generale si trasformò dopo pochi minuti in una vera battaglia fra dimostranti e reparti di polizia. Una guerriglia che è durata fino a sera per oltre dodici ore con lanci di lacrimogeni e sassaiole, inseguimenti e bastonate. Moltissimi i feriti, venti tra poliziotti e carabinieri. Non ci furono stime di quanti fra i manifestanti abbiano avuto bisogno di cure mediche. Fortunatamente nessun ferito grave e soprattutto la polizia non fece ricorso alle armi da fuoco come nel luglio del 1960. Ci furono anche undici arresti per resistenza a pubblico ufficiale e blocco stradale. Tanti i minorenni denunciati a piede libero.

Gli scontri iniziarono in Piazza Progresso, davanti al Municipio. Sembra che a causarli sia stato l'aggressione al capitano di polizia Giuseppe Altomare che sarebbe stato colpito, secondo le forze dell'ordine, all'arcata

sopracigliare sinistra da un sasso e secondo i sindacati, sarebbe stato, invece, colpito nella confusione da fuoco amico. Questo fatto scatenò la carica della Celere che colpiva pesantemente e la reazione dei diecimila scioperanti. Da quel momento Licata per dodici ore impazzì. Si combattè dappertutto, anche nella stazione ferroviaria che fu devastata e presso il liceo classico che fu preso d'assalto. Gli scontri violenti avvennero in corso Umberto, Corso Vittorio Emanuele, corso Roma e nei vicoli del centro storico. I danni ammontarono a decine di milioni. Non fu risparmiato il Palazzo di Città il cui portone fu quasi combusto da una bottiglia molotov. Nella tarda serata del 15 dicembre i dimostranti erano riusciti a penetrare all'interno del Municipio danneggiando gravemente macchine per scrivere, suppellettili dell'ufficio economato e tasse. Vennero infranti tutti i vetri del Municipio e di due istituti bancari del corso Umberto (Cassa di Risparmio e Banco di Sicilia). Tantissime le auto bruciate e con i vetri infranti, distrutte tutte le cabine telefoniche. I dimostranti, senza riuscirci, tentarono di occupare l'ufficio tecnico comunale di corso Vittorio Emanuele. Il sindaco Termini intervenne più volte per evitare il peggio, ma non fu ascoltato. I sindacati accusarono la Celere di essersi resa responsabile di molti di quei danni che venivano attribuiti agli scioperanti. La mattina degli scontri ci trovavamo nello studio del dott. Giovanni Bilotta, un ammezzato del corso Umberto, e da lì in effetti abbiamo potuto vedere che i celerini man mano che in forze scendevano per il corso Umberto non risparmiavano a manganellate tutte le auto che incontravano parcheggiate lungo il loro passaggio. Ci hanno visto alla finestra con gli altri amici che guardavamo cose stesse accadendo e ci hanno ordinato di ritirarci e di chiudere la finestra. Allora i cellulari non c'erano e purtroppo non disponevamo al momento di una macchina fotografica. Il commissario Inghilleri davanti a chi gli

Sostieni l'attività de

La Vedetta

al servizio della città dal 1982
regalati un abbonamento Sostenitore
versando **25.00 Euro** sul conto postale

1021792740

intestato a

Associazione Culturale Ignazio Spina

IL SECOLO XIX Domenica
18 dicembre 1983 4

Una realtà «esplosiva» dietro gli scontri di Licata

Dove l'illegalità resta l'estrema risorsa

Nelle rassegnate terre del Gattopardo la violenza è esplosa quando sono stati chiusi i cantieri edili da cui 4500 lavoratori reduci dalla Germania attendevano una casa

rimproverava la mano eccessivamente pesante della Celere disse che i suoi uomini una volta attaccati hanno dovuto difendersi.

16 dicembre 1983.

L'intervento del prefetto di Agrigento

Il giorno dopo gli scontri il prefetto di Agrigento, Paolo Sarullo, istituì un tavolo intorno al quale chiamò il presidente della Provincia, Paolo Volpe, il sindaco Lorenzo Termini, vari esponenti politici, sindacati e i rappresentanti delle forze dell'ordine per esaminare il caso Licata. Il prefetto chiese un incontro urgente al presidente della Regione Santi Nicita per trovare una valvola di sfogo che creasse lavoro anche con l'apertura di nuovi cantieri, evitando però che gli abusivi ne potessero beneficiare. "Nessuno si illuda - disse Sarullo - di poter pescare nel torbido. Lo ribadisco ancora una volta, non cederemo ai ricatti degli speculatori". Gli incidenti di Licata ebbero una immediata eco anche all'Ars, il cui presidente, on. Lauricella, in apertura della seduta dell'assemblea, auspicò che il governo regionale d'intesa con le amministrazioni locali, definisse programmi di iniziative volte soprattutto a dare occupazione ai lavoratori edili. "Si tratta

di rimuovere - disse - le cause che stanno creando in Sicilia una situazione esplosiva di cui le manifestazioni di questi giorni in vari comuni sono il sintomo evidente".

Nonostante le promesse e i tanti impegni per Licata non cambiò nulla, anzi peggiorò ancora tutto

Gli incontri, i tavoli tecnici, le promesse, terminate la bufera non portarono nulla a Licata, anzi la situazione andò sempre più peggiorando. Le amministrazioni comunali che seguirono a quella di Lorenzo Termini, non solo non utilizzarono il Piano Regolatore del 1967 che pienamente operativo, ma lasciarono e favorirono con il loro silenzio che la gente ritornasse a costruire nuovamente abusivamente e questa volta toccò alle colline, agli arenili, alle coste, alle scogliere coperte da colate di cemento, nonostante i vincoli idrogeologici, archeologici e paesaggistici. La corsa ad avere la villa al mare. Il più vicino alal battigia, fu proprio un disastro: La Mollarella, la Poliscia, Il Pisciotto, la Rocca, i calanchi di Monserrato, la Caduta, la Nicolizia, le Balatazze, Monte Sole, subirono una aggressione vergognosa. Tanti, professionisti, docenti, impiegati, furbescamen-

te edificarono "legalmente" trasformandosi in piccoli imprenditori agricoli per produrre le cose più insensate, mai prodotte ovviamente. Ma poi otterranno in sanatoria il cambiamento di destinazione d'uso della loro fabbrichetta e in mega abitazione. Questo gli consentiva di edificare anche 150 metri di superficie su 1000 metri di terreno. Altri edificarono, sempre furbescamente, nel rispetto del piano di fabbricazione che imponeva indici bassissimi nelle aree agricole. Sono nati così tanti piccolissimi immobili circondati da ampi portici che saranno presto chiusi una volta ottenuta l'abitabilità. Così i 40 mq. di superficie legale diventeranno anche 100 e oltre mq. di superficie interamente coperta. Con le sanatorie che seguirono molti, ma sicuramente non tutti, si misero in regola. Il piano regolatore, finalmente, arriverà con l'amministrazione comunale presieduta da prof. Ernesto Licata. Ma ormai la città era stata disastrosa, ma consentì ai palazzinari di costruire ancora immobili in numero esagerato come se dovessero soddisfare i bisogni di una città di 80 mila abitanti

Delle tante promesse, nemmeno una fu mantenuta. L'ex Hals, che cambiò più volte ragione sociale, chiuse i battenti definitivamente, il porto di fatto cessò la sua attività commerciale con fondali sempre più interrati ed oggi risulta completamente dato in concessione a tre-quattro privati che ne hanno interdetto anche l'accesso. Furono spesi miliardi per la sua ristrutturazione, ma servirono solo per buttare massi e "ncasciate" nel mare. L'agricoltura non ha mai visto l'acqua promessa, dato che realizzata la diga sul Gibbesi, non fu mai costruita l'indispensabile

UNA CITTA' FERITA CHE VUOLE SOLTANTO DIMENTICARE

Licata: dopo la giornata di violenza si vuole guadagnare il tempo perduto

Vertice di autorità e sindacalisti col prefetto - Il dott. Sarullo interviene con i presidenti della Regione e dell'ARS e l'assessore al Territorio - Nella prossima settimana una delegazione cittadina a Palermo - Ancora ieri altri feriti negli scontri in ospedale

condotta di adduzione che portasse l'acqua a Licata. Il problema dell'acqua "potabile" non è stato mai risolto, un giorno e potabile e tre giorni no. Fu costruito un depuratore che avrebbe dovuto anche provvedere di acqua l'agricoltura, ma non ha depurato mai nulla anzi ha inquinato il nostro fiume e il nostro mare. La nostra marineria è in disarmo. La campagna si coltiva ancora con tecniche superate. Non si è mai realizzato il tanto promesso mercato ortofrutticolo. Le industrie che ci avevano promesso, la Sarp e lo Stream cheker, ad esempio sono rimaste a livello di promesse, fortunatamente perché avrebbero inquinato la nostra città. I collegamenti ferroviari un po' alla volta sono stati sempre più declassati. Declassato il nostro ospedale e privato di molti reparti. Dal 1875 non siamo riusciti a costruire un cimitero degno di tale nome. Il nostro centro storico è nel degrado e la Marina pressoché abbandonata. La gente ha ripreso le valigie per andare altrove in cerca di lavoro. I giovani fuggono, il paese si è svuotato e soprattutto da ottobre a maggio sembra essere regolato dal copri-fuoco. Nei corsi principali si vendeva di tutto abusivamente e si vende ancora di tutto. Le finanze del Comune sono al collasso. 35 milioni di debiti certificati nel conto consuntivo e 45 milioni di crediti che non si ha la capacità di

riscuote. Ma altri milioni di debiti sono ancora da certificare. Da qualche mese gli stipendi ai dipendenti si pagano con un ritardo che va da dieci a quindici giorni. Il Comune ha sfornato di tre milioni il patto di stabilità e per ciò riceverà il 30% in meno dei contributi statali e regionali

La situazione dell'abusivismo in Sicilia dal 1971 al 1981

Dal 1971 al 1981 sarebbero state realizzate in tutta la Sicilia **345 mila alloggi abusivi** che corrispondono a ben **155 milioni di metri cubi**, un volume davvero incredibilmente ampio rispetto a quei 750 milioni di metri cubi che allora costituivano l'intero patrimonio edilizio siciliano, edificato nel corso dei secoli. Insomma, in dieci anni si costruì, in proporzione, più che nell'ultimo millennio. Questi furono i dati sorprendenti di una indagine della Facoltà di Ingegneria dell'Università di Palermo portata a tappeto per la Sicilia da un gruppo di 80 studenti guidati dal prof. Giuseppe Trombino e coordinati dal prof. Umberto di Cristina, docente di urbanistica.

Nelle foto: alcuni giornali dell'epoca

I paesi si svuotano

La fuga dei "cervelli... e delle braccia

di Carmelo Pullara

A Agrigento ci sono 97 residenti all'estero ogni mille residenti in città, 88 su mille a Gela, mentre per Licata il dato si alza a 386 ogni mille. Seguono città come Favara, Palma di Montechiaro, Aragona: partono interi nuclei familiari, non più il singolo "in avanscoperta".

A Licata i cittadini che sono andati via sono in sostanza circa 16.000 e la provincia la segue con dati altrettanto allarmanti. Perdiamo giovani che si sono formati a spese del SUD per arricchire economicamente e culturalmente il Nord e l'estero. La FUGA coinvolge coloro che vogliono mettersi in gioco dopo un percorso formativo eccellente e i talenti semplici, le braccia, la gente che non vede più un futuro per i propri figli e lascia i campi e la pesca in cerca di guadagni dignitosi ed una vita migliore.

Se questa è l'analisi del problema, occorre capire ed agire per cambiamenti strutturali, morali, politici ed organizzativi che ridiano speranza e risorse ai tanti giovani e alle loro famiglie che partono per mai più tornare. E mentre i pochi agricoltori/EROI rimasti dopo la tromba d'aria si chiedono come pagare la plastica per mettere su le serre che accoglieranno i prodotti della terra, i nostri giovani arricchiranno il nord o l'estero con la loro preparazione e la loro forza lavoro. Da quel momento Licata e il Sud in genere avranno

perso l'investimento fatto in istruzione e professionalità. Con tutto ciò che ne consegue. Meno famiglie, meno economia, maggiore povertà. Stiamo assistendo ad un impoverimento economico, intellettuale e culturale dei nostri territori che muterà direzione solo con la creazione di nuove opportunità e con lo sfruttamento delle risorse esistenti (turismo, agricoltura, pesca). Iniziando dai progetti che mirano ad acquisire le risorse della U.E. che ancora oggi non riusciamo ad aggiudicarci.

Paesi come Polonia, Estonia, Lituania ed altri ancora, stanno facendo passi da gigante in questa direzione. Sconosciamo, quasi del tutto, la Green Economy, anche se siamo tra le Regioni di punta per la produzione di prodotti "Bio". I capannoni della Zappalà, solo per fare un esempio, nella zona industriale di Butera, hanno goduto di oltre 25 milioni di euro a fondo perduto, con i contratti d'area. Oggi sono chiusi. Produciamo prodotti d'eccellenza che, sforniti di marchi Dop, Docg, Igp, Bio certificati, vengono "regalati" perché non reggono la concorrenza degli analoghi prodotti di Marocco, Tunisia, Cile, Canarie ecc. ecc.

Per non parlare, poi, del comparto edile, in ginocchio. Forse l'errore sta nel non capire che oggi più che mai occorrono competenze, visione d'insieme e programmi rigorosi da sottoporre a costante e periodica verifica. Per costruire laddove è stato distrutto.

Non ci sono più alibi per i sindaci dell'agrigentino, applichino subito la legge regionale

A quando la ripubblicizzazione del servizio idrico?

Pubblichiamo un documento a firma di Salvatore Licata, referente per l'ambiente di Cittadinanza Attiva e della dott.ssa Maria Grazia Cimino, responsabile provinciale del TDM e di Cittadinanz Attiva.

Oggi i Sindaci dell'agrigentino non hanno più alibi. Niente alibi per quelli che avevano consegnato le reti ed i serbatoi cittadini al Gestore Unico, niente alibi per gli altri che hanno continuato a gestire il S.I.I. in proprio, fino ad oggi. Eppure, pur non avendo alibi, nessuno di loro sollecita i colleghi, che sono al vertice dell'Ato idrico, a procedere con celerità nell'applicazione della legge regionale sulla ripubblicizzazione del servizio e se invece sollecitano, non se ne vedono gli effetti pratici. Ci sono degli ostacoli, degli impedimenti che ne impediscono l'attuazione? Se ci sono, quali sono? Ci sono delle convenienze o degli interessi a che tutto rimanga così come è oggi? L'unico ad avere questa convenienza è lo stesso Gestore.

Se questi impedimenti esistono, lo si dica chiaramente e che la popolazione sappia, se così è. Dal 5 maggio c.a. abbiamo il nuovo vertice dell'Ato Idrico, (Presidente e due vicepresidenti) e succes-

sivamente si è eletto il direttivo, ma sono trascorsi oltre sei mesi e ci sembrano troppi per predisporre gli atti della costituzione della Commissione Tecnica, per l'esame dell'operato del Gestore e per vedere se è possibile trovare la strada per calmierare le tariffe ad oggi in vigore che, unanimemente, vengono riconosciute esose. E' la nuova legge regionale che lo prevede, non è il capriccio di un cittadino esasperato ed i sindaci hanno il dovere di rappresentare i disagi e le sofferenze dei loro cittadini e trovare ad essi soluzioni e vie d'uscita. I cittadini hanno sete di Giustizia.

Si risollecita quindi l'Ato Idrico, perché lo abbiamo già fatto con Mail Ufficiale la settimana scorsa, a predisporre gli atti, a procedere alla nomina dei componenti, di propria spettanza, della Commissione prevista dall'art.12, per inviarli alla Presidenza della Regione per la definitiva approvazione ed avviare tutte quelle procedure che consentano di applicare la nuova legge sul S.I.I. e provare a ridurre le tariffe. Sono i cittadini a volerlo e lo hanno chiesto anche tramite un referendum che ha dato loro ragione, reputiamo quindi utile e non più procrastinabile adempiere a tali passi, nel più breve tempo possibile.



Esperimento e possessione: i temi ricorrenti nell'opera di Calasso

La doppia vita di uno scrittore editore

di Gaetano Cellura

Ha scritto otto volumi, circa tremilaseicento pagine. "Chi vorrà esercitarsi su cosa le tiene insieme - dice nell'intervista a Elena Stancanelli per *Repubblica* - ha abbastanza materia per scoprirlo". Il suo libro più venduto è *Le nozze di Cadmo e Armonia*. Dopo viene *La Folie Baudelaire*, quello "scritto con più scioltezza" e forse di più fascino: ci trovi non solo l'autore dei *Fiori del male*, ma anche i grandi pittori francesi, "la Parigi di quell'epoca".

Roberto Calasso - saggista coltissimo, narratore, editore - quasi si scusa d'aver scritto tanto. Si scusa con Roberto (Bobi) Bazlen per il quale scoprire libri - questo aveva fatto per tutta la vita - era più importante di scriverli. Bazlen, in vita, non ha pubblicato niente. Scriveva, ma non aveva "quel senso coatto, quel peso per cui la cosa importante è alla fine mettere insieme un libro". Era come i sapienti taoisti - dice Calasso - che amavano lasciare il minimo di tracce. "Sarebbe arbitrario dire che cosa pensasse; resta la certezza che la sua presenza costringeva gli altri a pensare". I suoi libri sono stati pubblicati postumi nelle edizioni Adelphi. Ma chi era davvero Bobi Bazlen, morto nel 1965, quest'uomo con pile di libri sul pavimento della camera da letto e la matita sempre sul comodino a portata di mano?

Alessandro Troppi (che ha scritto di lui su *Pickwick.it*: *Storia di Bobi, che si perse tra i libri*) dice che leggeva, scopriva, correggeva, immaginava libri che nessun altro avrebbe saputo leggere, scoprire, correggere, immaginare. Ma forse, tra tanta gente di lettere come Montale, Voghera, Magris, Carlo Levi, chi meglio l'ha definito è stato lo scrittore spagnolo Vila-Matas: "La vicenda di Bobi è una sorta di sole nero della crisi dell'Occidente, sembra il vero stadio finale della letteratura, della mancanza di opere, della morte dell'autore".



L'incontro con Bazlen è stato fondamentale per Calasso. Gli ha fatto capire che si può scrivere senza farne la cosa essenziale e che l'importante è "essere". E così quando cominciò a pubblicare qualcosa lo fece quasi con un senso di colpa nei confronti dell'amico, sapendo che a Bazlen non sarebbe piaciuto.

I temi ricorrenti nell'opera di Calasso, che per scrivere si serve ancora della stilografica e ha sempre bisogno del "rapporto con la carta e la penna", sono l'esperimento e la possessione.

L'esperimento è al centro della *Rovina di Kasch*, uno dei suoi primi libri, da *L'impuro folle* a *Il cacciatore celeste*. È qualcosa che "viene separato dal resto e affidato a quei nuovi sacerdoti che sono gli scienziati". Entrare in un laboratorio - ci dice - è come arrivare all'altare, dove "viene realizzato qualcosa che trasforma e tendenzialmente distrugge ciò che viene offerto".

La possessione era considerata dagli antichi greci un rischio mortale, ma anche "la via regale della conoscenza, dominata da due dei: Apollo e Dioniso". Era un rischio perché conduce alla *lyssa*, alla pazzia pura, che nel corso della storia si "patologizza" sino a diventare mania erotica. Un tema, questo della possessione, che riporta indietro Calasso. Lo riporta al suo unico romanzo, *L'impuro folle*. La storia del presidente Schreber, presidente di Corte d'Appello, che si sente evirato, trasformato in una donna e che finisce

in manicomio "nella rigida Germania di fine Ottocento". Calasso considera questo romanzo "come una sorta di prologo in cielo o in inferno" ai suoi libri successivi: la lacerazione dell'ordine del mondo, con cui inizia, è anche il tema della *Rovina di Kasch* e degli altri.

Solo pochi scrittori fondamentali hanno accompagnato la sua doppia vita di scrittore e di editore. Di uno, Bazlen, che scriveva senza pubblicare, abbiamo già detto. Poi ci sono Cristina Campo, Ugo von Hofmannsthal, Simone Weil, sempre presente in ciò che scrive. Calasso ritiene la Weil "un esempio di suprema lucidità nell'ultimo secolo" sfuggente a tutte le categorie. E annuncia che Adelphi, la sua casa editrice, ne pubblicherà le lettere al fratello André, uno dei più grandi matematici del Novecento, in galera per resistenza alla leva. I due avevano opinioni diverse sui numeri irrazionali: e nelle lettere non parlano né della guerra né della galera, ma dei problemi della matematica greca.

Calasso conserva un grande ricordo di un altro mitografo come lui: Elias Canetti. "Conversatore meraviglioso, poteva andare avanti per ore sui temi più vari". Anche sui miti australiani e africani in cui "facilmente navigava".

Una foto della scrittrice svizzera Fleur Jaeggy li coglie insieme in un'officina. Tornavano da Monaco di Baviera, dove Canetti era stato festeggiato, e dovettero fermarsi per un guasto alla macchina. Canetti era vivo "nel parlare e nel guardare". A Zurigo, per spostarsi, non prendeva il taxi. Si serviva del tram, così poteva vedere le facce. "Aveva curiosità - dice Calasso - per tutte le cose che lo circondavano".

(Dal libro di Gaetano Cellura *Le pieghe della vita nel sonno*, di prossima uscita, per gentile concessione dell'Autore e dell'Editore)

Nella foto: Roberto Calasso

E' Professore Associato di Storia del Teatro all'Università di Palermo e si è distinta per i suoi studi sulla drammaturgia, sulla recitazione e sulla regia

Ad Anna Sica il premio "Fimis Una vita per l'arte"

La professoressa Anna Sica, licatese, docente di Discipline dello Spettacolo dell'Università degli studi di Palermo, è stata insignita lo scorso 19 ottobre del premio "Fimis Una vita per l'arte", attribuito storicamente a grandi personalità del panorama culturale italiano, tra le quali, nel 1991, anche il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

Un prestigioso riconoscimento per la professoressa Sica



con una motivazione molto ben argomentata da parte della Giuria: "Con Anna De Domenico Sica, professoressa di Storia della Regia e di Storia della Recitazione presso il Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Università di Palermo, la drammaturgia si pone, in virtù del suo lavoro critico, nella sua più pertinente valenza storico-filologica. Si deve ad Anna Sica la ricostruzione, attraverso sue ricerche condotte a Cambridge nel 2007, della biblioteca della Duse, del suo epistolario con D'Annunzio e Boito, ridisegnando, così, i molteplici aspetti dusiani. I suoi interessi per la Commedia dell'Arte, per la danza orientale, per la drammaturgia russa e statunitense, per il rapporto tra recitazione e poesia, si condensano in valorosi saggi: da *Uptown-Downtown: New York Theatre from Tradition to Avant-garde* a *The Murray Edwards Duse Collection ad Eleonora Duse tragica sapiente*; e, co autrice, per il *New Butoh Drammatica, d'un emotivo Lacrime*".

Anna Sica è Professore Associato di Storia del Teatro all'Università di Palermo e si è distinta per i suoi studi sulla drammaturgia, sulla recitazione e sulla regia. Ha pubblicato anche sulla commedia dell'Arte, sul teatro contemporaneo e sulla drammaturgia nord-americana e russa. Il suo ritrovamento a Cambridge del nucleo più consistente della preziosa biblioteca di Eleonora Duse (2007) costituisce una tappa significativa nella ricerca teatrale della stessa. Il suo lavoro sul ritrovamento e sulla ricomposizione del prezioso fondo dusiano a Cambridge è pubblicato nel volume *The Murray Edwards Duse Collection* (2012). Ha pubblicato altri saggi significativi, nelle più prestigiose riviste italiane e straniere, sulla recitazione e sul riscoperto profilo intellettuale della celebre attrice italiana, tra cui *'Eleonora Duse tragica sapiente'* (Buzoni, 2009); *'Eleonora Duse's Library: the Disclosure of Aesthetic Value in Real Acting'* (Nineteenth Century Theatre and Film, 2010, Cambridge). È lei che ha condotto gli studi sulla decifrazione del codice declamatorio della drammatica, i cui risultati sono stati pubblicati nei volumi *La drammatica-metodo italiano* (2013) and in *The Italian Method of the drammatica: Its Legacy and Reception* (2014). La sua ricerca sulla drammatica ha gettato nuova luce sulla recitazione ottocentesca, proponendo nuove indagini sulla recitazione italiana ma anche sull'arte drammatica francese ed inglese.

Ha presentato in più università europee ed extraeuropee la sua decodificazione del metodo italiano di recitazione, e congressi internazionali hanno dedicato tavole rotonde ai suoi studi specifici sulla grande recitazione Italiana ottocentesca, tra tutti l'università di Hyderabad nel 2015 in occasione del Congresso Mondiale della Federazione Internazionale per la ricerca sul teatro (The International Federation for Theatre Research) cui Sica è stata associata dal 2006. Il suo ritrovamento della biblioteca dimenticata della grande attrice italiana a Cambridge e, successivamente, il recupero del codice declamatorio del sistema di recitazione della drammatica-metodo italiano hanno cambiato il corso degli studi teatrali del settore, ridisegnando la storiografia teatrale italiana e europea tra Otto e Novecento. La sua saggistica, scritta con pari padronanza linguistica in italiano e in inglese, viene apprezzata non soltanto per l'accattivante tono letterario che accompagna l'illustrazione dei dati delle sue ricerche, ma soprattutto per l'originalità e l'immediatezza stilistica con cui Anna Sica racconta ed esplora le scoperte da lei condotte. In particolare i suoi scritti si segnalano per la semplicità con la quale illustra i modi e le forme della sua scoperta, che cattura l'attenzione del lettore medio, e la complessità dell'analisi storica e artistica, con la quale presenta i suoi studi originali al pubblico accademico ed agli specialisti dell'arte scenica.

Fonte "Accento" del 4 nov. 2016

Nella foto la prof.ssa Anna Sica

Il riconoscimento sarà consegnato l'8 dicembre 2016 al Castello Chiaramonte di Favara

A Francesco Pira il Premio "Ignazio Buttitta" per la comunicazione

Sarà il prof. Francesco Pira, sociologo, docente universitario e giornalista a ricevere l'8 dicembre 2016 a Favara. il "Premio Ignazio Buttitta" per la comunicazione.

I nomi degli insigniti dei Riconoscimenti Speciali inseriti nel contesto della XVIII edizione del "Premio di arte e cultura siciliana Ignazio Buttitta", sono stati ufficializzati dalla presidente del Centro culturale Renato Guttuso di Favara, Lina Urso Gucciardino, all'inizio dello scorso mese di novembre. I premiati per le altre sezioni sono: per il teatro Gaetano Aronica; per le Tradizioni popolari il cantante Ezio Noto; per la pittura Filippo Tarallo; per la scultura Salvatore Cipolla. Per la sezione dedicata all'impegno sociale il riconoscimento è andato al progetto Free to Fly, per aver favorito la nascita di una band musicale composta da persone diversamente abili, portato avanti da Antonio Quaranta e Marisa Chiapparò; per la letteratura Pascal Schembri di Parigi. La consegna dei riconoscimenti è avvertirà giovedì 8 dicembre presso il castello Chiaramonte di Favara.

La XVIII edizione del premio Ignazio Buttitta ha preso il via venerdì 25 novembre e con il Premio è ritornato anche il Festival della Canzone Siciliana - Rosa Balistreri, giunto alla seconda edizione.

Promosso dall'Associazione Culturale "Musamusia" di Licata

Proclamati i vincitori della 1ª Edizione del Premio Letterario "Raccontami, o Musa"

È "Ciak", di Paolo Antonio Magrì di Campobello di Licata, il racconto vincitore della prima edizione del Premio "Raccontami, o Musa...", promosso dall'associazione culturale "Musamusia" di Licata, presieduta da Alessandra Alario. Tema del concorso: "L'uomo e le sue emozioni". La giuria, presieduta dallo scrittore Gaetano Savatteri, dalla prof.ssa Angela Mancuso, direttore artistico del premio, e dalle Proff. Gusy Di Franco, Franca Bosa e da Raimondo Moncada ha deciso inoltre di riconoscere il 2° posto a Peppe Zambito di Siculiana per il racconto *"La felicità ha le infradito ai piedi"* e il 3° posto ad Ilaria Coppolino di Licata per il racconto *"La prima paura"*. Ritenuti, invece, meritevoli di segnalazione sono stati i seguenti racconti: *"La tazza"*, di Maria Concetta De Marco di Agrigento, e *"Un autobus maledetto"*, di Pietro Cosentino di Palermo.

La premiazione si terrà sabato 10 Dicembre presso l'Aula Capitolare del Chostro del Carmine di Licata.

Per la vostra pubblicità, i vostri annunci, per i vostri abbonamenti, per acquisto di libri, se volete scrivere al giornale

scrivete all'indirizzo e-mail:

lavedetta@alice.it

Erano nate tutte a Marsala. Tre donne siciliane, tre partigiane

Franca Alonge, Bice Cerè e Grazia Mengini

di Ester Rizzo

Franca Alonge venne al mondo il 22 Agosto del 1927. Era una ragazzina dal carattere introverso e molto studiosa. A soli diciassette anni, una sera d'estate, mentre ascoltava alla radio la voce gracchianate del generale fascista Rodolfo Grazia che invitava la popolazione a denunciare ed anche ad uccidere i "banditi" (partigiani), prese una decisione: annunciò a tutta la famiglia di voler partire per dare il proprio contributo alla lotta partigiana. Pur se addolorati, i familiari rispettarono la sua scelta. Franca diventò una staffetta partigiana nella zona delle Langhe. E lì morì l'undici gennaio del 1945. Sua madre, dopo la Liberazione, andò a cercarla: non sapeva che era stata uccisa in un agguato.

Bice Cerè era nata sempre a Marsala il 10 settembre del 1925. Fu una militante della 62esima brigata "Camicie rosse di Garibaldi". La base



partigiana nella quale operava fu bersaglio dei nazisti. Bice rimase ferita a causa di un attacco da parte di paracadutisti tedeschi. Riuscirono a trasportarla all'ospedale di Firenze ma, purtroppo, lì finì la sua vita.

Grazia Mengini era nata a Marsala il 3 novembre del 1903. Il suo nome di battaglia era "signora Palmieri" e faceva parte della divisione denominata "I Rossi Combattenti". Spesso si ricordano solo i partigiani e le loro

gesta, dimenticando le migliaia di partigiane che con coraggio, sacrificio e spirito di abnegazione combatterono al loro fianco.

Ufficialmente sono state censite in Italia 70.000 partigiane ma tutti concordano nell'affermare che furono molte di più. Dobbiamo anche ricordare tutte quelle donne che accoglievano e sfamavano, nei cascinali, i partigiani e che a volte li

seppellivano, rischiando la propria vita per posare un fiore sulle tombe di chi aveva regalato la propria vita al sogno di un'Italia libera.

E fa piacere apprendere che, come in altre città italiane, anche Marsala avrà delle vie intitolate a queste donne.

Per non dimenticare.

Nella foto, donne partigiane

SCRITTORI LICATESI - Edito da Navarra, curato da Ester Rizzo e prefato dalla Vice Presidente del Senato Valeria Fedeli, sarà presentato il 9 dicembre nella biblioteca "Luigi Vitali"

Le mille: i primati delle donne

In uscita dal 1 Dicembre in tutte le librerie il nuovo libro curato della scrittrice licatese Ester Rizzo, "Le Mille. I primati delle donne", già autrice di "Camicette bianche. Oltre l'8 marzo", con la prefazione di Valeria Fedeli, Vice presidente del Senato.

Stampato per Navarra Editore in Palermo (pp. 400, Euro 20,00), si tratta di un appassionante compendio che si prefigge di raccogliere in un'unica opera le vite e le peripezie delle mille donne che per prime sono riuscite, in un mondo dominato da stereotipi e che avrebbe voluto tarpare loro le ali, a raggiungere cariche, titoli e primati fino a quel momento prerogativa maschile. Le donne, infat-



loro funzione dovrebbe solo essere quella di procreare e allevare la prole. Ma, in verità, sono state scienziate, artiste, atlete. Da Ipazia a Samantha Cristoforetti, dall'Antico Egitto fino al moderno Occidente, il libro ripercorre la storia dell'intera umanità scandagliando le vicende di ogni branca possibile del sapere da un nuovo punto di vista. Tappe importanti della storia, spesso dimenticate e messe in ombra, alle quali vengono dati nuova luce e significato, per non dimenticare la tanta strada fatta nella lunga lotta al cambiamento culturale e alla concezione della donna. Una lotta ancora in corso.

Un libro sulle donne, dunque, scritto interamente dalle donne. Il frutto di un'intensa collaborazione femminile. Ester Rizzo ed il Gruppo di Toponomastica Femminile hanno unito le proprie voci per raccontare la vita delle loro sorelle, presenti e passate. Voci di donne che narrano di altre donne; grazie anche a quelle donne stesse che per prime hanno osato alzare la propria.

Tra le 33 coautrici ben 6 sono licatesi: Annarita Alescio, Giorgia Bona, Cettina Callea, Miryam Carlino, Clelia Incorvaia e Germana Lo Monaco.

Questo libro - come scrive la curatrice Ester Rizzo - è il frutto della ricerca, durata quasi quattro anni, di associate e associati a "Toponomastica femminile" che hanno raccolto i nominativi di donne

che detengono un primato, in tutti i campi e in tutti i tempi. Avendo raggiunto un numero ragguardevole, sono state inserite nel sito toponomasticafemminile.com, riunendole per settori geografici ed in ordine alfabetico. Questo criterio non mi è sembrato consono quindi ho creato delle sezioni specifiche: pittura, musica, scienza, letteratura, sport e molte altre. Non è stato facile, perché alcune di loro avevano molteplici primati, mentre altre sfuggivano ad una classificazione specifica.

Il linguaggio utilizzato è rispettoso del genere e dunque, nell'uso corretto della lingua italiana, mansioni e incarichi sono declinati al femminile. In tal modo si pone in risalto la legittima presenza delle donne in tutti gli ambiti lavorativi, sociali e culturali, agevolando così la creazione di modelli paritari soprattutto per le nuove generazioni.

Nella prefazione la Vice presidente del Senato Valeria Fedeli *così scrive*: "Se mettiamo insieme gli ambiti e le esperienze delle donne raccontate - quelle cui viene dedicato uno specifico profilo e quelle con un riferimento solo accennato - viene fuori il vero spaccato del mondo, con una lettura storico-sociale che comprende le donne, che ci porta ad una riscoperta di primati e di passaggi della storia che per troppo tempo siamo stati abituati a non vedere, a eludere nonostante siano parte della nostra storia comune, una storia raccontata solo al maschile."

Questo interessante volume sarà presentato io prossimo 9 dicembre, alle ore 17,00, nella sala di lettura della Biblioteca Comunale "Luigi Vitali".

Nelle foto la copertina e la curatrice Ester Rizzo

FIGLIUZZU MIU

Figliuzzu beddru ca si dintra la panza
iu aspettu che arrivi cu tanta pazienza,
Di iornu a iornu va criscennu
e pianu pianu tuttu ti va furmannu,
Cu tanta gioia ta aspettu mamma e papà
pirchè tu sarai a nostra felicità,
O masculiddu o fimmineddra
sugnu sicuru che du quartieri sarai a ciò beddra,
Sti cinqu misi anu a passari
e poi tanti vasati t'amma dari,
a ninna nanna t'amma a cantari
Cu tanta gioia ni lu cori...

Angelo Graffeo

E il 7 dicembre, alla biblioteca comunale una mostra su "Le Madri Costituenti"

E' nato il gruppo locale associato a Toponomastica al femminile

Si è costituito a Licata il gruppo locale associato a Toponomastica femminile. Le socie si propongono di promuovere ricerche e sensibilizzare tutte e tutti alla conoscenza delle importanti figure femminili che, al pari degli uomini, hanno contribuito a scrivere la Storia ma che sono state escluse dalla cosiddetta cultura ufficiale. Inoltre si attivano per fare pressione su ogni singolo territorio affinché strade, piazze e vari luoghi urbani siano dedicati alle donne per riequilibrare la rappresentanza onomastica che vede le donne solo al 4% presenti nelle intitolazioni di città e paesi italiani.



Fanno parte del gruppo di Licata Giuseppina Incorvaia, Graziella Di Prima, Caterina Russo, Cettina Callea, Mariella Mulè, Daniela Curella, Nicoletta Casano, Maria Liguori, Fausta Bellavia, Mariella Mulè, Mary Cannizzaro, Ester Rizzo e Donatella Meli.

Il Gruppo il 7 dicembre alle ore 17 presso la Biblioteca comunale organizza una mostra fotografica ed un incontro su "le Madri Costituenti" (nella foto). In occasione del settantesimo anniversario della Repubblica il gruppo licatese ritiene opportuno mettere in evidenza le donne che contribuirono a scrivere la Costituzione. Sottrarre all'oblio queste figure rientra nel più grande progetto di ridare visibilità e dignità storica a quante si sono impegnate nella costruzione di un Paese democratico. Significa inoltre far conoscere alle nuove generazioni modelli esemplari di donne determinanti in un processo di crescita rispettoso dei valori e delle differenze di genere.

Sottoscrivi il tuo abbonamento e sostieni l'attività de La Vedetta

un giornale al servizio della città a partire dall'anno 1982 regalati un abbonamento Sostenitore versando 25.00 Euro sul conto postale 1021792740 intestato "Associazione Culturale Ignazio Spina" riceverai in regalo un libro



ti, sono state sempre "maltrattate" dagli uomini illustri della Storia, basti citare Aristotele che teorizzò la loro inferiorità sia fisica che psichica, affermando che la cosa migliore per una donna era quella di restare confinata tra le mura domestiche; o Tommaso d'Aquino che, nella *Summa Theologica* la definisce un "maschio fallito". E per tanti altri, fino ai nostri giorni, le donne sono persone inaffidabili perché in preda alle passioni, sono volubili, frivole, provocatorie; la



Soleva dire Pietro Nenni: "A fare a gara a fare i puri, troverai sempre uno più puro ... che ti epura"

Caos, coesione e 5 stelle

di Carlo Trigona

Alcune domande importanti per capire origine ed evoluzione di quello che universalmente è conosciuto come MoVimento 5 stelle. Perché è nato? Che forma di organizzazione si è dato? Quali le prospettive? Cominciamo col dire che certamente nasce come movimento di protesta all'inizio della crisi in cui l'Italia è stata fatta sprofondare da congiunture economiche internazionali e di denuncia nei confronti della corruzione politico-sociale. Inizialmente senza teorie, né organizzazione, ma col precipuo scopo di provocare un catartico sommovimento nella popolazione, un moto di ribellione nei confronti dell'andazzo. Si distribuivano, più che altro, comportamenti di rifiuto nei confronti della stampa ufficiale e di tutte le forme di comunicazione in genere, ritenute asservite al potere. Grillo conduceva contemporaneamente il suo popolo lungo percorsi di personalizzazione mediatica, caratteristica storica dei movimenti populistici (l'attraversamento a nuoto dello stretto di Messina da parte del superuomo, l'organizzazione dei giorni del vaffa, con richiami al linguaggio del Giannini qualunque, e via dicendo). Poi, lungo la strada di Damasco, l'incontro con Casaleggio, un brillante visionario fiducioso nelle possibilità di internet di cambiare il mondo, fa ribaltare tutto. Grillo, che fino a quel momento faceva a pezzi il computer durante i suoi spettacoli, viene fulminato dalle sue idee. Gradualmente gli strumenti di comunicazione vengono invasi e padroneggiati dai nuovi avventori e si passa, così, dalle arringhe satirico-grottesche del tribunale del Vaffa Day alla fondazione del MoVimento e con esso alla ricerca di strumenti di partecipazione che vorrebbero rifarsi ad una forma di democrazia diretta piuttosto liquida, attraverso la piattaforma *Rousseau*, e all'individuazione faticosa di obiettivi cui ancorare la propria identità (v. reddito di cittadinanza, euroscetticismo, anti-partitocrazia, tecniche di marketing, lavoro di gruppo dei meetup). Mentre in Italia assumono una posizione caratterizzata dal trasversalismo, in Europa i grillini si alleano con la Destra euroscettica (l'EFDD = Europa della Libertà e delle Democrazie Dirette) e con Nigel Farage che ne è il presidente. E fin qui, niente di nuovo o di straordinario rispetto a quanto ci insegna la storia, dalla quale apprendiamo che nei momenti terribili di crisi economica pressoché mondiale nascono movimenti che si fanno portatori della rabbia e dell'indignazione del popolo che soffre, mettendo in serio pericolo i sistemi democratici. Di nuovo e di straordinario, rispetto, per esempio, al primo dopoguerra, c'è l'UE che nasce nel segno della costruzione di un mondo nuovo e che fa da ombrello rispetto agli improvvisi, o ciecamente imprevisi, temporali.

Ma torniamo a Casaleggio. Uno dei temi forti del suo pensiero era costituito dalla fiducia incrollabile nella **democrazia diretta**, intrinsecamente anti-partitocratica. Nella pratica, tuttavia, espulsioni e verticismo, hanno contraddetto questo assunto quasi ogni giorno. In ogni caso essa ha senso, ed è più facilmente esercitabile in alcune circostanze (referendum) o in ambiti ristretti (circoli, circoscrizioni, cantoni o l'Atene di Alcibiade).



Secondo punto- L'organizzazione della Casaleggio è affidata a quella che viene chiamata **struttura Delta**. Come funziona? Tra le clausole inserite da Casaleggio nel "contratto" con il candidato sindaco di Roma, si evidenzia: "Lo strumento per la divulgazione delle informazioni e la partecipazione dei cittadini è il sito beppegrillo.it/liste-civiche/liste/roma". Il che vuol dire che tutto il traffico, anche video e social, deve passare dal blog e che le cosiddette web star politiche, da Di Battista a Fico, sono obbligate a concedere di pubblicare ogni proprio video su questo sito. Quindi, se Di Maio, o chi per lui, va da Mentana, l'"azienda" incassa una quota legata al numero di visualizzazioni. Ergo, mentre Grillo parla di "Rai fascista", l'"azienda" Casaleggio guadagna dai video di Rai, La 7 e Mediaset con un sistema semplice e perfettamente legale, pur fra i mugugni di molti parlamentari M5S, che però non hanno mai avuto la forza di ostacolare questo meccanismo. Tutto legale, ma... "diligenti pouca".

Davide Casaleggio, subentrato al padre per successione dinastica, tiene le chiavi del blog di Beppe Grillo, cioè dell'unica vera macchina del consenso e della gestione del gruppo parlamentare. Il figlio, rispetto al padre, lo ha trasformato in una macchina pubblicitaria che produce guadagno. Nulla di male, né tantomeno di illegale, ma il padre non voleva questo. Egli sentiva che le blandizie romane nei confronti dei giovani virgulti avrebbero potuto vanificarne il controllo, soprattutto su alcuni punti cruciali delle regole che aveva dettato (*Non si va in tv. Si prendono solo 2500 euro al mese e si restituisce tutto il resto. Uno vale uno*). Regole che di fatto non esistono più da tempo: oggi le webstar del movimento ricevono quasi sempre sui dodicimila euro al mese tra indennità e rimborsi, e sono in tv dalla mattina alla sera.

Marco Canestrari, il giovane informatico che seguiva Grillo ovunque, tuttora iscritto al M5S, recentemente ha deciso di raccontare la mutazione del Movimento. Egli sostiene che il M5S è stato tradito: C'era una comunità. Ora solo una guerra per il potere "Il gruppo parlamentare è impegnato in una guerra per bande e a coprire le proprie bugie, a cominciare dagli stili di vita tutt'altro che francescani. E' diventato un sistema che allontana le competenze e attira i ciarlatani." E ancora: "Hanno già creato un patto e una casta di intoccabili..." "Se nell'ambito di una comunità alcuni hanno tutte le informazioni e altri nessuna, questi guideranno i processi in base alle loro esigenze". Infine: "Quello non è più il blog, è un asset aziendale. E nessuno voleva un Movimento così." A breve, su queste ed altre rivelazioni, uscirà un libro, dal titolo "Supernova" sul sito www.supernova5stelle.it, firmato da Nicola Biondo, ex capo della

comunicazione del movimento alla Camera, e dallo Stesso Canestrari. Nel frattempo Grillo, dubbioso e stanco, nostalgico del passato naif non più recuperabile, è costretto a tornare come "leader culturale" (?) a ri-orientare e ri-centralizzare tutto per evitare l'effetto Pizzarotti e prevenire le falle, le schegge impazzite, l'autonomia di pensiero. Muore, quindi, il direttorio e, almeno sulla carta, le due cordate venutesi a creare al suo interno: quella di Di Maio - Danton, che ha puntato sulla leadership mediatica, condivisa con Alessandro Di Battista, e quella di Fico - Robespierre che considera i personalismi una malattia mortale per il M5S. Si tornerà anche a fare più votazioni, perché, ha detto Grillo: «Abbiamo fatto troppe poche votazioni negli ultimi tempi». Pochi voti, vuol dire anche meno clic...

La morale? C'è una vera e propria dittatura del web nutrita di disinformazione e creduloneria, nella logica del «ciò che siamo capaci di rendere virale prima o poi diventa vero agli occhi di chi vogliamo convincere». Fare disfattismo a prescindere, impazzando su tutti i mezzi di comunicazione mediatica e banalizzando tutto per provocare rabbia finora avrà prodotto voti, ma anche il linciaggio e la gogna mediatica cui è stata sottoposta l'illustre virologa Ilaria Capua, l'inchiesta delle Jene sulle firme false alle amministrative del 2012 a Palermo, la banda degli onesti al potere a Roma, l'attacco al potere da parte del fuoco non più amico Pizzarotti... Nell'orgia dell'aggressione incontrollata si inseriscono la senatrice Enza Blundo, con la sua competenza sulle onde telluriche manovrate e, buona ultima, Beatrice Di Maio, una star del web pro M5S, su cui indaga la procura per ipotesi di reati come calunnia e diffamazione, o vilipendio alla Presidenza della Repubblica. Come si vede, il carnet è discretamente ricco. E' questo che si voleva? L'Italia sta subendo un vero e proprio terremoto culturale, cui bisogna rispondere con le armi dell'informazione corretta.

La morale? Chi ha sempre fatto esercizio di protesta e poi manifesta inesperienza e incompetenza deve avere l'umiltà di prenderne atto e fare in fretta corsi di recupero in attesa che l'umile, brutto anatroccolo diventi cigno. (Nenni soleva dire: "A fare a gara a fare i puri, troverai sempre uno più puro ... che ti epura").

La morale? Viviamo in tempi di grandissima evoluzione tecnologica e scientifica eppure, nonostante ciò, non riusciamo a far fronte ai terremoti, veri e metaforici. Siamo ancora quelli "della pietra e della fionda". Difficilmente, si è avuta la percezione di disordine e confusione, di idee e di sentimenti, che si respira di questi tempi. Caos nei cervelli, turbamenti nella vita sociale, bassissimo livello di dialettica e cultura politica. Eppure le lezioni della storia dovrebbero insegnarci che le contrapposizioni infarcite del padroneggiamento dell'insulto, della diffamazione e di qualche pezzo di verità, con l'unico scopo di conquistare il potere, si sono sempre rivelate dannose. E fanno diseducazione e mentalità. La parola d'ordine generale dovrebbe essere: **coesione**.

Nella foto Roberto Fico, deputato Movimento 5 Stelle, Presidente Commissione Vigilanza Rai. Ha rinunciato all'indennità aggiuntiva

U SCRIANZATU PRISUNTUSU

di Lorenzo Peritore

Di disgrazi ni sta vita
ni nni ponnu capitari
d'ogni tipu e in ogni modu,
e ni fannu dispirari.

**E un c'è un mumentu adattu
o na data stabilita
quann'è ura ca a disgrazia
ha arrivari na to vita.**

Si po aviri occhi mbruntuni,
si po cadiri malatu,
ma a disgrazia veru ranni
è se nasci scrianzatu.

**Chistu è già un malannu stranu
ca addiventa ciò curiusu
se co nascita scrianzatu
nascia puru prisuntusu.**

Di sta coppia d'aggettivi
c'è dutata tanta genti;
genti scarsa, genti ricca,
puru genti intelligenti,

**genti longa, genti curta,
genti schetta e maritata
genti nobili e plebea
diplomata e laureata.**

Quasi tutta chista genti
un canuscia ch'è a crianza,
si ritrova picca pregi
sbucca sulu d'arroganza.

**A modestia unn'è pi d'iddi
un canuscinu u rispettu,
e u scrianzatu veru
u canusci dill'aspettu,**

ca se è puru prisuntusu
ti nni pò sulu addunari
se ti capita pi casu
di putirrici parlari.

**Vanta sempri i cosi sua
fissarii ni dicia tanti
e nu sò tirrenu abbunna
sulu u brocculu giganti.**

Usa frasi senza sensu
unn'è amicu da modestia
e se u pratici tanticcia
ti nn'adduni ca è na bestia.

**Se ha davanti uno di chisti
comu ti pò cumpurtari
ca se sbagli occhi parola
ti putissi anchi sciarriari ?**

Ed allora a megliu cosa
è ca unu mancu sciata,
un ci duna cumbidenza
e camina pa sò strata.

**Pi concludiri sti versi
a morali a sai qual'è ?
se unu è umili e chi modi
è u megliu ominu ca c'è.**

Sottoscrivi il tuo abbonamento

e sostieni l'attività de

La Vedetta

**un giornale al servizio della città
a partire dall'anno 1982**

regalati un abbonamento Sostenitore

versando 25,00 Euro sul conto postale

n. 001021792740

riceverai in regalo un libro a scelta

tra quelli disponibili



PERSONE E LUOGHI DI LICATA

La Drogheria Pisciotta

di Anna Bulone

In una vecchia rivista del '59 si leggeva: "Ogni Paese ha il suo vento, ogni Terra si riconosce dal modo in cui respira, è il fiato che schiarisce le foglie degli ulivi, gonfia le chiome degli alberi, liscia le pietre dei muri e l'intonaco delle case, arruffa i capelli, pulisce il cielo nei giorni più torbidi, è l'alito stesso di quella terra, il suo profondo respiro". Ogni terra ha il proprio vento, anche quello della memoria, che trasporta e rispolvera luoghi, volti, ricordi che i digitali nativi delle nuove generazioni non possono conoscere. Luoghi vivi, perimetri di storia limitati da corsi e strade adesso quasi deserte, che hanno fatto da guida al calpestio del via-vai frenetico o lento delle processioni e delle camminate. Ponte, Carmine e Matrice, il triangolo del centro storico, così erano comunemente appellati Corso Umberto, Corso Roma e Corso Vittorio Emanuele e proprio in prossimità di quest'ultimo, adiacente al tabacchino Costanza e alla gelateria di Alfonso "don palidda", sorgeva l'insegna della Drogheria Pisciotta. Originariamente, intorno agli anni '40, la drogheria era gestita dal Signor Ciro e aveva aperto i battenti come bottega commerciale di generi alimentari e come rivendita di alimenti dokiari, prodotti nell'attigua pasticceria. La vendita comprendeva beni di prima necessità, in un periodo in cui si vendeva pasta fusa a peso e la stessa si poteva trovare solamente in quattro o cinque formati. La qualifica di drogheria si riferiva prevalentemente alla grande varietà di spezie e di tutto l'occorrente necessario per la preparazione dei dolci di una volta. Farine (anche quella maiorca e di latte), zucchero, decorazioni, l'alcol Tutone, le varie essenze Bertolini per la preparazione del liquore tipico "u rosoliu", le mandorle "a n'rita", tutto il necessario per i tipici minnulati, mastazzoli, tutù e rami meli del periodo natalizio.

Il Signor Ciro nell'arte pasticceria era coadiuvato da diversi lavoranti e durante la ricorrenza dei defunti la frutta



martorana, dipinta con aromi naturali, e le pupe di zucchero rappresentavano un'attrattiva per i numerosi avventori.

Addetta alla vendita era anche la Sig.ra Paola Nicosia, zia della moglie di Ciro Pisciotta, che viveva all'interno della numerosa ed unita famiglia. Paola era rimasta vedova a 23 anni del marito De Caro, colpito dalla spagnola, una malattia infettiva molto contagiosa da cui lei si era salvata, pur con una piccola menomazione al viso, ma il marito non riuscì a sopravvivere. Era stata quindi coinvolta nell'attività di famiglia, lavorando a tempo pieno e tornando a casa solo la sera. I nipoti le portavano il pranzo in drogheria perché fermamente convinta che se qualcuno avesse dimenticato qualcosa da comprare lei doveva in tal caso trovarsi lì presente.

Negli anni '50 il limitrofo Bar Venezia era gestito dal Signor Amedeo, che diventò in seguito titolare della drogheria e che nonostante sia venuto a mancare da qualche anno rimane una persona difficile da dimenticare per la sua grande cortesia. La drogheria è stata anche torrefazione, negli anni '60 le varie miscele speciali di caffè tostati, preparate dalla signora Pisciotta, si vendevano macinate o intere in appositi sacchetti di carta bianca decorata con dei chicchi. Quando da bambini si entrava in drogheria si apriva un mondo al di là del bancone, in cui scaffali altissimi mostravano quanto di

meglio all'epoca potesse deliziare il palato: la marmellata Arrigoni, il caramato Perugina e la Nutella nei contenitori in vetro dalle più svariate forme e misure e nessuno si preoccupava se potesse o meno contenere il famigerato olio di palma,

che non si sapeva neanche cosa potesse essere! Quello spazio non eccessivamente grande regalava anche la fortuna con le schedine del Totocalcio, giocate il sabato. Non esistevano anticipi o posticipi di campionato, la domenica pomeriggio, con l'orecchio incollato alle radioline ognuno sognava di diventare milionario con un tredici. Una grande famiglia unita, quella del Signor Amedeo, che non si scompose quando uno dei suoi ragazzi per gioco credendosi Zorro squarciò con una spada i sacchi di zucchero o quando rischiò di mandare in fumo il locale giocando con paglia e fiammiferi all'interno dello stanzino dove erano depositate le bombole del gas. Piccoli aneddoti rivissuti con commozione, ricordando tempi di un'infanzia felice, fatta anche di profumi e sapori di un'infanzia felice. Oggi la vecchia drogheria è la location della Lega Navale. Sul muro prospiciente all'ingresso si trova un murale realizzato da Gerard, artista di strada, che crea le sue opere seduto sui gradini delle chiese licatesi. Rappresenta il faro, il porto e una grande barca a vela con delle persone sedute di spalle: una grande storia contenuta in una storia più piccola, che parte da un piccolo punto e viaggia lontano verso la memoria.

Nella foto Amedeo Pisciotta

Promosso dalla Camera di Commercio di Agrigento

Ad Alfredo Quignones il premio "Progresso Economico e Legalità" per il 2016

La Camera di Commercio di Agrigento, allo scopo di sostenere lo sviluppo economico del territorio e valorizzare l'impegno degli imprenditori locali, ha indetto anche per l'anno 2016 il Premio "Progresso Economico e Legalità". Il premio, che gode del



Patrocinio del Ministero dello Sviluppo Economico, consiste nell'assegnazione di uno speciale segno di benemerenzza destinato alle aziende che si sono particolarmente distinte sul versante dell'innovazione, della tradizione, del valore sociale, dell'internazionalizzazione e della competitività rispetto alle attuali dinamiche di mercato. Tra i premiati il dott. Alfredo Quignones, titolare dell'Azienda vitivinicola licatese Quignones. La cerimonia ufficiale, con la consegna dei riconoscimenti, è avvenuta sabato 5 novembre presso la sala conferenze di via Atenea alla presenza delle massime autorità locali.

"E' un premio che sento di condividere - ha detto il dott. Quignones - con tutte le donne e gli uomini che sono parte attiva nella gestione dell'azienda ed è un premio che considero assegnato ad un territorio intero come quello di Licata che, con forza ed orgoglio, possiamo assolutamente dire non essere solo abusivismo ed illegalità!"

Prima della cerimonia di consegna dei riconoscimenti, nell'ambito delle attività del Centro di Ricerca Italo Maltese Crim-Safri sarà presentato il libro di Tony Cellura "L'Applicazione dei Criteri Minimi Ambientali negli appalti pubblici" alla presenza dell'autore.

Nella foto Alfredo Quignones alla consegna del premio

70 anni della fondazione del CNA

"Impresa innovativa": Giuseppe Patti vince con "SardaSalata"

A Palermo, in occasione dei festeggiamenti per i 70 anni della fondazione della Cna, (Confederazione Nazionale Artigianato) sono stati premiati gli imprenditori siciliani che si sono distinti negli ultimi due anni per la realizzazione di imprese innovative. E' stato premiato un imprenditore per ogni Provincia.

La sezione agrigentina ha deciso di assegnare il premio all'imprenditore licatese Giuseppe Patti, 36 anni, ex giornalista ed ideatore (assieme ad altri soci) del marchio "SardaSalata", pizzeria di qualità che in due anni di vita ha fatto man bassa di premi e di riconoscimenti in giro per l'Italia e l'Europa.

"Come Cna Licata - dice Piero Caico - abbiamo proposto la candidatura di Giuseppe Patti e con soddisfazione abbiamo ricevuto il consenso dell'intero direttivo provinciale. E' il segnale che, pur nelle difficoltà del momento che il nostro Comune sta vivendo, ci sono imprenditori che riescono comunque ad emergere e a creare aziende serie e sane".

Patti è stato premiato per la capacità della sua azienda di "Innovare nel soko della tradizione un settore che in Sicilia, quello dell'enogastronomia di qualità, che sta vivendo il suo periodo migliore".

La cerimonia di premiazione è avvenuta l'11 novembre scorso, nei locali del San Paolo Palace Hotel di via Messina Marine nell'ambito dell'assemblea regionale di Cna, alla presenza del Segretario Generale Sergio Silvestrini.

Al Bellavita Food di Amsterdam emerge il Made in Licata

1° Premio Wine Category a Salvatore La Lumia per il Nikao passito di Nero d'Avola

Salvatore La Lumia della azienda Totelia sas con il Nikao, pregiatissimo passito di Nero d'Avola, ha ottenuto il "1° premio Wine category al Bellavita Food Academy" che si è tenuto il 20 e 21 Novembre ad Amsterdam. Invece la ditta licatese "Olio di Foussemi" con i suoi prodotti Made in Licata, "Crema di Carciofi agli agrumi" e "Pomodori secchi" ha ricevuto tre stelle, oltre al riconoscimento speciale "Best for local market award".



Il "Bellavita Expo Amsterdam" è il più grande trade-show del Benelux esclusivamente dedicato al meglio dei prodotti enogastronomici Made in Italy e ogni anno premia con il riconoscimento "Bellavita Awards", i prodotti più rappresentativi delle categorie Food, Wine e Beverage. La giuria, chiamata a valutare i prodotti e riconosce le vere eccellenze, è formato da circa 200 giudici scelti tra i migliori chef e i più influenti buyers.

Nella foto Salvatore La Lumia

NELLE EDICOLE E LIBRERIE

La seconda edizione del libro di Calogero Carità



Edito da Associazione Culturale Ignazio Spina pagine 400 Euro 18,00

Fai il tuo ordine scrivendo a lavedetta@alice.it Costo totale della spedizione in contrassegno Euro 23,70



Al Teatro "Re Grillo" la Madama Butterfly. Ospite d'onore l'anchorman televisivo giapponese Uetaku Domiso. Una troupe di Canale 3 Giappone ha seguito l'evento

E' tornato il Master Class del Maestro Vittorio Terranova

Anche l'edizione 2016 del Master Class, lo straordinario evento voluto e organizzato dal Maestro Vittorio Terranova, tenore di livello internazionale, già docente del Conservatorio di Milano e direttore due scuole di canto lirico in Austria ed in Giappone, è stata piena di emozioni.

Quest'anno con la regia del maestro Terranova, coadiuvato dal Direttore della Programmazione, la bravissima soprano Eiko Sumiyoshi, dal responsabile musicale Davide Dellisanti e dal direttore Takehiro Wada, nelle giornate del 25 e 26 novembre è stata portata sulla scena del Teatro Comunale "Re" la Madama Butterfly, tragedia giapponese in tre di Giacomo Puccini, su libretto di Giuseppe Giacosa e Luigi Illica.

Mantenendo lo stile e la straordinarietà già mostrata nelle edizioni precedenti sono arrivati al Teatro "Re" artisti da tutte le parti del mondo, allievi del Maestro Terranova, reduce da due Premi nazionali ritirati in Puglia per la sua incredibile carriera e per la sua capacità nel formare giovani di talento.

Dal Giappone sono arrivate oltre settanta persone che fanno parte di un coro che si è esibito nelle due serate. Insieme a loro la troupe della televisio-



ne nazionale giapponese Canale 3 e uno degli anchorman più seguiti in terra d'oriente Uetaku Domiso. Ma il Master Class 2016 parla varie lingue. Giovani artisti provenienti da tutto il mondo: Venezuela, Corea e anche qualche italiano sono andati in scena nelle due serate che hanno registrato il tutto esaurito.

L'ingresso è stato ad invito - come ha precisato il responsabile comunicazione dell'evento Gaspare Frumento - per i tre settori del teatro: platea, palchi e loggione fino ad esaurimento posti.

Le serate sono state presentate, come accade ormai da un paio di anni, dal prof. Francesco Pira, sociologo e

giornalista e amico del Maestro Terranova e, come negli anni passati, il Rotary Club, la Fidapa e il Cusca hanno assicurato un loro contributo assegnando una piccola borsa ad uno degli artisti.

Ecco i nomi di tutti gli allievi del Maestro Terranova che sono andati in scena: Eiko Tsukui, Haruyo Hiroki, Alice Fontanella, Hiromi Morota, Hitomi Hatamura,

Mariastella Saraceno, Hiroaki Kaido, Ramtin Ghazavi, Hajieme Sasahara, Pedro Carrillo, Hiroki Akiyama, Ryo Yamazaki, Nicola Mele, Tomotsune Matsumoto, Liu Tong, Gaetano Torregrossa, Aymi Kanagawa, Akiko Arai, Yumoko Ono, Yao Wang e Rosario Martino.

La troupe giapponese di Canale 3 è rimasta a Licata fino a domenica 27 novembre per raccontare anche i meravigliosi luoghi e la storia di questa parte della Sicilia oltre che realizzare un ampio speciale sull'evento.

Nella foto una scena dell'evento

Poesie e letture all'insegna della legalità

"Libriamoci", alla Quasimodo

"Libriamoci" l'iniziativa che, in tutte le scuole italiane, si propone di avviare gli studenti alla lettura, ha avuto luogo anche alla Scuola Media "Salvatore Quasimodo", diretta dal prof. Luigi Costanza, dove per una intera settimana si sono susseguiti vari eventi animanti dalle docenti di lettere Viviana Pitruzzella, Annamaria Vecchio, Laura Comparato e Rita Avarello che hanno guidato gli alunni in attività di lettura e di ricerca di biografie, poesie, canti e frasi emblematiche di alcuni eroi della legalità che hanno sacrificato la loro vita per gli ideali in cui credevano.

Tanti gli ospiti che hanno partecipato alla manifestazione: il poeta dia-



lettale Lorenzo Peritore, Enzo Alessi, direttore dell'Accademia teatrale siciliana, il poliziotto agrigentino Fabio Fabiano, il giornalista Jean Joseph Morici, e Giuseppe Ciminnisi. Presenti all'ultima giornata di

"Libriamoci" il poeta ermetico licatese Salvatore Cucinotta e il cantastorie Mel Vizzi accompagnato dai musicisti della Putia di Licata Francesca Profumo, Gaetano Licata e Giuseppe Morello.

La soddisfazione del preside Luigi Costanza per la brillante manifestazione che, ancora una volta, ha visto premiato il lavoro che si sta svolgendo nel suo istituto, da parte di un corpo docente sempre attento alle problematiche sociali, che vuole sempre più interagire con il territorio per dare ai propri alunni le più ampie conoscenze formative.

Nella foto il dirigente scolastico Luigi Costanza

CUSCA, inaugurato ufficialmente il nuovo anno sociale

L'anno accademico 2016-2017 del C.U.S.C.A. di Licata ha avuto il suo prologo, ad inizio di novembre, in una celebrazione eucaristica, con cui si è voluto affidare a Dio il sodalizio in linea di continuità con gli anni sociali precedenti, ed in una conviviale svoltasi in un noto locale cittadino. La funzione religiosa è stata officiata in Chiesa Madre dall'Arciprete Don Angelo Fraccica, alla presenza di un folto numero di associati. Inizialmente il sopracitato sacerdote ha ricordato i soci studenti ed i docenti dell'ex U.N.I.T.R.E. e del C.U.S.C.A. scomparsi. Nella sua omelia il Rev. Fraccica ha, poi, rivolto ai presenti l'esortazione biblica "Risplendete come astri nel mondo", invitandoli ad un impegno concreto nella società, portando luce nel mondo e testimoniando, ognuno in base alle proprie possibilità, i valori più alti della vita. Ha inoltre sottolineato che per ogni cristiano e, quindi anche per i componenti di un'associazione, come il C.U.S.C.A., che si ispira ad ideali religiosi, il vero scandalo è rappresentato dal non voler perdonare ed evidenziato l'importanza della comunione ed unità che devono contraddistinguere i rapporti degli iscritti tra loro e di questi ultimi con il mondo esterno. E' seguita la recita

della preghiera del C.U.S.C.A.. E' intervenuta, quindi, la Presidente Greco, la quale ha affermato che nell'anno accademico 2016-2017 ricorre il ventennale della fondazione dell'ex U.N.I.T.R.E., poi trasformata in C.U.S.C.A.. Proseguendo, ha ricordato le origini dell'ex U.N.T.R.E. ed i suoi sviluppi successivi, che hanno condotto lo stesso sodalizio e, poi, il C.U.S.C.A. a raggiungere livelli ragguardevoli in termini di numero di aderenti e di incisività nel tessuto culturale e sociale cittadino. Ha comunicato che il sopracitato ventennale sarà festeggiato solennemente, con alcune iniziative il cui programma sarà reso noto in seguito. Ha concluso ribadendo le finalità statutarie del C.U.S.C.A., consistenti nel promuovere non solo il sapere ma anche la persona in tutte le sue sfere, attraverso diverse attività tendenti non solo ad accrescere il patrimonio di conoscenze degli iscritti ma anche a contribuire alla vita della nostra città in quanto realizzate con una costante attenzione al territorio, all'ambiente, ai bisogni della nostra comunità. Durante la conviviale la Presidente ha presentato i nuovi iscritti, cui ha consegnato in segno di benvenuto una pergamena.

Nino Peritore

La Confraternita di San Girolamo della Misericordia ha rinnovato le cariche sociali

E' Angelo Gambino il nuovo governatore

Domenica 27 novembre i confrati della Confraternita di San Girolamo della Misericordia sono stati chiamati al voto per il rinnovo delle cariche sociali che avranno la durata di cinque anni.

Le elezioni hanno avuto inizio alle ore 18.00, dopo un momento di preghiera, cui è seguito la costituzione del seggio elettorale, e, dopo che il presidente e gli scrutatori all'uopo nominati hanno dato lettura del regolamento di voto.

Alle 21.00 ultimate le operazioni di voto e sfogliate le schede sono risultati eletti per il Collegio dei Revisori: Rizzo Salvatore, Benvenuto Carlo, Alaimo Roberto; per il Consiglio di Amministrazione: Santamaria Maurizio, Ruvio Adriano, Licata Angelo Maria, Lauria Carmelo, Alaimo Giuseppe, Pintacora Giuseppe. Governatore è stato eletto Gambino Angelo, che succede nella massima carica a Lauria Francesco.

Ai neo eletti auguriamo un proficuo e sereno lavoro e un cammino all'insegna della fraternità.

Nella foto il neo governatore dott. Gambino Angelo



Un'iniziativa dell'Inner Wheel e della sua governatrice di Distretto Delizia Scaglione Alescio

Un progetto a favore dei disabili della nostra città

E' iniziato mercoledì 23 novembre 2016 il servizio di trasporto dei diversamente abili adulti del nostro territorio, dalle loro abitazioni ai centri sanitari e ricreativi presenti a Licata, realizzato in ore pomeridiane tramite la Cooperativa Humanitas con soldi devoluti dalla prof.ssa Delizia Scaglione Alescio che lo scorso anno, in qualità di Governatrice del Distretto 211 (Sicilia e Calabria) dell'International Inner ha voluto destinare al proprio territorio, dalla raccolta fondi promossa con attività di servizio nei 31 Club del Distretto, la somma di € 3.000,00. Il servizio è stato reso possibile d'intesa con l'Amministrazione Comunale di Licata nella persona del Vicesindaco, nonché Assessore alle Politiche Sociali, Daniele Vecchio. L'obiettivo è quello di dare alla città un servizio basilare per il miglioramento della qualità della vita dei concittadini svantaggiati, offrendo una prova tangibile di quello che è l'amore che l'Inner Wheel riserva al proprio territorio, con l'auspicio che l'Amministrazione Comunale si impegni a continuare in futuro questo importante servizio.

I libri saranno distribuiti alle biblioteche scolastiche

LUTTO IN CASA FEDERICO

Lo scorso 24 novembre, è mancato improvvisamente a Palermo, all'età di 77 anni, dove da decenni ormai risiedeva, il caro amico Carmelo Federico, prestigioso botanico, attento ricercatore e saggista rigoroso. A comunicarci la sua triste scomparsa è stata la moglie Rosa. Con Carmelo ci eravamo sentiti più volte la scorsa estate. Mi aveva voluto rendere partecipe con l'entusiasmo di sempre di un suo progetto di cui andava orgoglioso e che avrebbe voluto sottoporre anche al sindaco di Licata. Ma sorella morte è sempre in agguato per smorzare l'entusiasmo di noi fragili mortali.

La direzione e la redazione de La Vedetta partecipano al grande dolore delle Sig.ra Rosa e dei figli Rocco, Ivo, Eleonora e Gloria e dei parenti tutti con le più sentite condoglianze.



LICATA CALCIO - I risultati tardano ad arrivare

Troppi pareggi in casa e mal di pancia

di Gaetano Licata

Atre giornate dalla fine del girone d'andata e con la gara interna col Mussomeli da recuperare, il Licata orbita nella parte medio bassa della classifica, lontana dalle annunciate aspirazioni societarie. I risultati continuano a non arrivare e dopo il quarto pareggio consecutivo in casa per 0 a 0 con la Nissa, in precedenza c'erano stati quelli con Marsala, Troina e Paceco, la società ha messo fuori squadra tre atleti (l'attaccante Vincenzo Manfrè e i centrocampisti Giacomo Favero e Daniele Balistreri) sapendo che per la gara successiva con la Folgore Castelvetro avrebbe avuto altri due atleti assenti per squalifica (Pira e Settecase). Sarebbe stato più sensato andare avanti e aspettare il mercato di dicembre per compiere le operazioni in entrata e uscita e non privarsi di altri elementi con una rosa già penalizzata da infortuni e squalifiche. E' facile immaginare quanto abbiano potuto pesare queste scelte sul rendimento futuro della squadra, tanto da pareggia-



re nei minuti di recupero con la Folgore e di perdere con la Parmonval Quacosa non va e bisognerà cambiare subito registro per non perdere altri punti in classifica che alla fine potrebbero essere decisivi per conquistare l'obiettivo dichiarato dalla società a inizio stagione.

L'apertura del mercato di riparazione di dicembre presuppone l'arrivo di alcuni elementi di categoria superiore, almeno un attaccante e due centrocampisti esperti che facciano la differenza in campo e permettano alla squadra di potersi finalmente esprimere al meglio delle proprie possibilità. La speranza è che si facciano delle scelte tecniche azzeccate, con elementi validi per non

vanificare il lavoro fin qui svolto.

E' un campionato di Eccellenza composto da squadre con un livello tecnico mediocre e se la società saprà rinforzare adeguatamente la squadra, i risultati non tarderanno ad arrivare. C'è ancora tutto il girone di ritorno da giocare e con i successi e il ritrovato entusiasmo la squadra potrebbe risalire la classifica e dimenticare tutte le delusioni sin qui provate. I tifosi vogliono mettere da parte il passato e intendono tornare a sorridere, chiedono ai giocatori di riscattarsi e confidano in una seconda parte del campionato interessante e avvincente.

Nella foto mister Pardo

BASKET SERIE C SILVER

Studentesca, due vittorie importanti

Studentesca corsara a Spadafora sul campo de Il Nuovo Avvenire, diretta concorrente per il mantenimento della categoria. I ragazzi allenati dal coach Castorina, guidati in campo dal solito Stanic, autore di ben 19 punti, hanno avuto la meglio sulla squadra di casa, operando l'aggancio e piazzandosi a metà classifica.

Quella giocata a Spadafora è stata una partita combattuta, vinta sul filo di lana, grazie alla verve dei ragazzi licatesi che hanno lottato fino all'ultimo senza mollare la presa, non dando tregua agli avversari sotto i tabelloni. Ottime le prove di Luca Riferi (12), di Gaspere Caiola (15), Djordje Stankovic (9) e del capitano Alfredo Falanga (13). In palla anche Emanuele Caiola (5), Giuseppe Magro (4), Alberto Carità e Vincenzo Peritore.

Secondo risultato positivo consecutivo per la società della presidente Rosa Damanti che la domenica prima aveva battuto al Palafragapane il Cus Catania di appena un punto 71 - 70 dopo aver condotto quasi sempre la gara ed aver toccato il massimo vantaggio di +13. Ottima la prestazione di tutti i componenti il roster di Castorina e Provenzani, ancora alla ricerca della



migliore condizione fisica e degli schemi che permettano alla squadra di sciorinare il gioco di cui sono capaci, considerate le qualità tecnico-atletiche di cui sono dotati gran parte dei ragazzi che fanno parte della rosa.

Il mese non era iniziato nel migliore dei modi vista la sconfitta interna subita al Pala Moncada di Porto Empedocle ad opera della ASD Nuova Agatirno 80 - 81. La Studentesca ha usufruito della struttura della Fortitudo Agrigento in forza dell'accordo che le due società hanno stipulato ad inizio stagione, che prevedeva il prestito alla società licatese di alcuni giovani promettenti da parte della squadra che disputa il campionato di A2.

Ben più pesante la sconfitta subita a Siracusa dove i ragazzi hanno ceduto il passo ai padroni di casa, attuali terzi in classifica, che si sono

aggiudicati la gara 70 - 56.

Poi sono arrivate le due vittorie consecutive, della seconda abbiamo parlato, che restituiscono ai ragazzi della Studentesca (8 punti in classifica), tranquillità e fiducia per le prossime gare che vedranno impegnata la squadra licatese nel mese di dicembre fino alla chiusura del girone d'andata, sabato 3 a Capo d'Orlando (18) contro la capolista, mercoledì 7 in casa contro Basket School Messina (4), domenica 11 in trasferta a Messina contro l'ASD F.P. Sport (12) e domenica 18 a Licata contro ASD Basket Club Ragusa (12). Poi la sosta natalizia.

Sarà un fine anno molto delicato e impegnativo per la Studentesca Licata che spera anche nell'appoggio del pubblico per ottenere punti importanti per la classifica e il mantenimento della categoria.

Dalla "finta antimafia" alla "Antimafia parolaia"

Il tempo è galantuomo!!!

Ero già intervenuto sull'antimafia di facciata, definendola parolaia, e oggi intendo parlare di un chiaro esempio di "finta antimafia" che, a nome della legalità, tenta di liberarsi degli avversari politici o di coloro i quali semplicemente "dissentono" nel pensiero e nei fatti. Gli uomini della "Antimafia parolaia" usano aggressioni mediatiche o peggio ancora giudiziarie trovando, per fortuna e sempre meno spesso, uomini delle istituzioni compiacenti e complici di un disegno volto all'eliminazione dell'avversario politico o del semplice dissidente. Il quotidiano "La Repubblica", cronaca di Palermo, edizione del 14 novembre, riporta delle notizie sul cosiddetto "caso delle assicurazioni nella Sanità" che fu motivo di un attacco violentissimo, rivolto alla mia persona, da parte del Governatore Crocetta e dei piccoli personaggi cui si circondava e a cui affidò il compito di infierire.

Consequenzialmente risposi non solo mediaticamente ma soprattutto con accurati esposti alla Procura della Repubblica di Palermo ed alla



Procura Regionale della Corte dei Conti. Il Governatore, oggi per fortuna al capolinea, con a fianco i suoi fedeli scudieri, decise di non nominarmi Direttore Generale, pur essendo stato valutato, per ben tre anni di fila di mandato, in qualità di Commissario Generale dell'Arnas Civico di Palermo "Primo in Sicilia" con una pagella in positivo pari al 95% (Valutazione Agenas - Ministero della Salute e valutazione VI Commissione Sanità all'ARS). Da non sottovalutare altresì il fatto che rientrassi, a seguito di apposita prova selettiva e dunque di diritto, tra i circa 70 idonei a rivestire la carica di Direttore Generale.

Cosa avrebbero potuto fare per eliminare l'avversario politico che aveva tutti i requisiti di capacità tecnici e curriculari, per rivestire una carica così importante nella sanità? Di fatto, dopo l'attacco di cui sopra, non poterono fare altro che non nominarmi, anche se il disegno forse prevedeva una ricaduta più pesante. Ma ebbero di fronte un uomo libero che non ebbe paura di contrapporsi alla "Antimafia parolaia"... Successivamente decisi di rifiutare posti di minore prestigio, pagando prezzi economici e di carriera non indifferenti, consapevole che se li avessi accettati sarei stato omologato a tutti coloro i quali cercano la poltrona a qualsiasi costo ed a scapito della propria dignità.

Le scelte che compì Crocetta da quel giorno in poi hanno avuto ricac-

dute devastanti sul nostro presente: il quotidiano di oggi mette in luce il buco nel bilancio regionale e nei bilanci delle aziende sanitarie. L'attacco che mi coinvolse, infatti, con la conseguente revoca dell'assicurazione (dal 01/07/2014) per scelta esplicita crocettiana, ha provocato oggi un passivo di oltre 60 milioni di euro! Soldi che, neanche a dirlo, sarebbero serviti per assunzioni, acquisto di attrezzature, cura dei malati etc. etc....

Dopo questo disastro mi fa rabbia che a pagare adesso dovranno essere i governi che verranno e mi fa rabbia che a pagare non sia lo stesso che ha commesso il danno. Ora quelli a seguire saranno i giorni della Verità, perché da sempre, il tempo è galantuomo. I beceri e falsi moralisti prima o poi fanno la fine che meritano e i corretti col tempo hanno le risposte che meritano.

Spero che la Procura della Repubblica e quella della Corte dei Conti vadano avanti per una giustizia vera e sostanziale. Altro che antimafia parolaia, ci vuole il silenzio del lavoro e della dignità! Quello che mi ha contraddistinto in questi anni. Per questo ho deciso di spendermi per la mia comunità, cercando di cambiare un sistema dal di dentro, al fine di assicurare alle persone per bene e silenti un urlo di gloria per una terra che merita tanto come le persone che la abitano.

Carmelo Pullara

LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport
FONDATA NEL 1982
Aut. n. 135/82 Trib. AG

DIRETTORE RESPONSABILE:

CALOGERO CARITÀ

CONDIRETTORE:

ANGELO CARITÀ

SEGRETERIA DI REDAZIONE:

ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI:

GIUSEPPE ALESCI, ELIO ARNONE,
ANGELO BENVENUTO, GIOVANNI BILOTTA,
ANNA BULONE, GAETANO CELLURA,
GIUSEPPE CELLURA, SALVATORE CIPRIANO,
FLAVIA GIBALDI, CARMELO INCORVAIA,
NICOLÒ LA PERNA, GABRIELE LICATA,
GAETANO LICATA, ANGELO LUMINOSO,
ANGELO MAZZERBO, ILARIA MESSINA
LORENZO PERITORE, FRANCESCO PIRA
PIERANGELO TIMONERI, CARLO TRIGONA,
CARMELA ZANGARA

EDITORE:

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"

Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:

via Barrile, 34

Tel. 329-0820680 - LICATA

E-Mail: lavedetta@alice.it

Sito Web: www.lavedettaonline.it

ABBONAMENTI CCP n. 001021792740

Ordinario: Euro 15,00

Sostenitore: Euro 25,00

Benemerito: Euro 50,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori

Stampa

Nonsololibri S.r.l.s.

Via del Noce, 1 - 97100 RAGUSA

Tel. e Fax 0932 621130

e-mail: nonsololibrisrl@gmail.com



CONTO IMPRESA



Il nuovo conto modulare
della Banca Popolare S. Angelo,
pensato per le imprese,
con quattro tipologie
di canone mensile.

SMALL / MEDIUM / LARGE / EXTRA LARGE

Scopri di più su



BPSA BANCA POPOLARE
S. ANGELO
bancasantangelo.com

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni economiche consultare i fogli informativi disponibili presso i nostri sportelli e sul sito www.bancasantangelo.com

